LE INSERZIONI
si ricevono ai seguenti Uffici di Pubblicità
HAASENSTEIN E VOGLER
TORINO - Via S. Teresa, 12, piano primo
FIRENZE - GENOVA - MILANO - NAPOLI - ROMA
e presso le altre Succursali all'Estero ai seguenti prezzi per ogni linea di colonna o spazio di linea di corpo 7: 4ª pag. Cent. 50 - 3ª pag. L. 1. - Pagamento anticipato.
Centesimi 5 in tutta Italia

GAZZETTA PIEMONTESE

ASSOCIAZIONI

	Anno	Semest.	Trim.
Italia, Tripoli, Tunisi, Massaua	48	16	8 00
Europa, Stati dell'Un. Postale	92	28	14 50
Stati fuori dello	spediz. postal.	52	26	13 —
Unione Post.	» ordin.	44	22	11 —

Dono: Gazzetta Letteraria.
Centesimi 5 in tutta Italia.

Direzione ed Amministrazione
Piazza Solferino (Via Davide Bertolotti, N. 1).
Uffici a Roma, Via Tritone, 107, p. 1°.

L'Africa italiana (1)

Alcuni giornali riferirono che sta per essere tolto il sequestro alle cartucce già destinate a Menelik e finora trattenute in Assab. Di più dovrebbe partire un nostro corriere per l'Africa con risposte favorevoli a quanto il negus domanda nelle sue ultime lettere portate in Italia dal dottor Traversi.

A dire il vero, quanto si riferisce all'Africa italiana desta, da quasi due anni, così poco interesse nel paese che potrà parere a taluni opera quasi inutile di trattare ancora un tale argomento. Questo fatto si deve attribuire alle presenti preoccupazioni finanziarie, e, sopratutto, ai continui disinganni fino a quest'oggi subiti nella nostra parte del Continente nero. Ciò nonostante, domando che mi sia concesso di esporre qui alcune brevi considerazioni; non foss'altro per quel tanto di conoscenza che potei prendere di quei paesi e di quelle genti in circostanze di tempo e di luogo assai favorevoli per un proficuo studio di osservazione.

Prima di tutto bisogna distinguere, parlando dei nostri possedimenti africani, quelli effettivamente da noi occupati — cioè la colonia eritrea — e la zona che, mercè la recente convenzione con l'Inghilterra, è compresa bensì nella nostra sfera d'influenza, ma è nostra solamente di nome. Per la colonia eritrea, com'è ora costituita, nessuno vorrà negare che spetta al Governo di mantenervi la sicurezza; e si risentono ancora le conseguenze dell'errore commesso dall'on. Di Rudinì che, per risparmiare poche migliaia di lire, diminuì inopportunamente i presidii; errore da lui stesso lealmente riconosciuto. Adesso, con il colonnello Baratieri per governatore, si può stare sicuri che presto tutto ritornerà allo stato normale; così si fosse lasciata più ampia libertà di azione a tutti i generali che lo precedettero! Ma se si vorrà *veramente* che degl'italiani si arrischino a tentare ivi la colonizzazione ed il commercio, è condizione essenziale che entri nell'animo loro l'assoluta persuasione di non aver più da temere noe solo per le persone, ma nemmeno per i loro *beni*. In questo senso insisto anche la R. Commissione d'inchiesta.

Per quanto alla zona compresa nella nostra sfera d'influenza, la cosa si presenta sotto un aspetto alquanto differente.

All'on. Di Rudinì piacque di dire che « in Africa non ci sorridono prospettive commerciali, non prospettive d'imperio »; ma dovrà pur convenire che contro il suo personale convincimento sta quello di moltissime altre persone competenti, ed anche del loro convincimento un ministro deve tener conto. Basta ricordare le conclusioni della Commissione d'inchiesta. Ma se qualche Società privata italiana — ad imitazione di quelle inglesi e tedesche — volesse ora occuparsi di qualche tratto della predetta zona, pur ammettendo che, in massima, il Governo non deve impegnarvi nè la sua responsabilità, nè la più piccola somma, sta il fatto che per tale Società non sarebbe possibile un'occupazione veramente sicura e proficua, anche se disponesse di grossi capitali.

Infatti noi vediamo che l'Abissinia ha già occupato una buona parte di quelle belle regioni — compresi il Caffa e l'aurifero Maillagà —; altro ne sta occupando, e sul resto, intanto, accampa delle pretese di diritto, disposta a sostenerle con la forza.

Dalla Somalia, dove io mi recai con G. Candeo, gli abissini non si ritirarono che in seguito a serie minaccie degl'inglesi, di cui hanno una grande paura; e noi fummo impigriti in Harrar, la vera ragione fu — per loro stessa confessione — perchè, a sentir loro, noi non dovevamo andare, per conto nostro, in una parte della Somalia che, per diritto, spettava al solo re Menelik. « Tutta l'Africa, — mi disse un capo abissino, — da Massaua al Giuba, dev'essere nostra; e ne saremo cacciare gli usurpatori! » Se la spedizione del Grazmac Ilanti si arrestò ad Ime sul Mole, fu, lo ripeto, per le rimostranze degli inglesi, che temevano per gli Habr Awal ed il commercio della costa; se no il loro obbiettivo palese era la costa del mare indiano verso Bravo. Ricorderò ancora la famosa lettera circolare inviata da Menelik a tutte le Potenze europee, dove esponeva tali pretese assai chiaramente.

Fino a che delle Società private avranno a che fare solamente con dei poveri diavoli di somali, galla, danakili, adoni, ecc., armati di lancie e scimbole, non avranno bisogno dell'aiuto del Governo; ma non si vorrà pretendere che esse possano sostenere la lotta con l'impero abissino. Perciò occorre un'azione dell'Italia sull'Abissinia che sia tale da mettere questo Stato semi-barbaro — che della civiltà ha preso solo i vizi e gli inconvenienti — nell'impossibilità *materiale* di nuocere ai nostri tentativi di colonizzazione. Come dovrebbe quest'azione estrinsecarsi? A parer mio principalmente in due modi: col valersi abilmente e risolutamente dell'inimicizia esistente fra il Tigrè ed il negus, e coll'impedire che in Abissinia continui l'importazione di armi e munizioni.

Menelik dimostrò anche nelle sue ultime lettere quanta paura ha che noi appoggiamo i ras del Tigrè contro di lui. E valendoci di questa paura che si potrebbero ottenere da esso importanti concessioni; non già di quelle campate semplicemente sulla carta, come successe per l'infelice trattato di Uccialli; ma pronte, effettive, e tali da rendergli difficili, i soliti voltafaccia. Nessuna altra, io credo, sarebbe a noi più conveniente di quella dell'Harrar, paese non abissino, e già dagli abissini interamente sfruttato; due ragioni per cui a Menelik non deve stare molto a cuore. Già, senza il poco illuminato consiglio del conte Antonelli, non si sarebbe nemmeno deciso a conquistarlo.

In poter nostro questa « perla dell'Africa orientale » ci servirebbe mirabilmente come splendido sbocco all'emigrazione italiana, e nello stesso tempo come cuneo avanzato per tenere a dovere il negus. Ma non insisto su questo argomento, perchè mi porterebbe troppo lontano. Ad ogni modo noi dovremo esigere per la nostra neutralità condizioni tali da garantire, per quanto è possibile, le nostre colonie.

La questione delle armi si presenta, innegabilmente, più difficile e complicata; e ciò per il grosso sbaglio commesso da Crispi, il quale, mal consigliato, fece sì che alla sola Abissinia fu concesso l'uso delle armi da fuoco. Adesso come proibire agli stranieri tale importazione? Io stesso vidi, da Harrar a Zeila, più di quindici cannoni che Menelik aveva comprati dal signor Bremont. Non v'ha più soldato abissino sprovvisto di fucile a ripetizione; difettano solo alquanto le munizioni. Tale stato di cose è la causa principale dell'incredibile tracotanza di quella gente, che si reputa non inferiore agli stessi europei.

Ma si può trovar rimedio anche a questo, *se* veramente si voglia. Prima di tutto, per mezzo di una nuova azione diplomatica presso le altre Potenze, forse si riuscirebbe a farle ritornare sulla decisione presa a Ginevra, esponendo il cattivo uso che gli abissini fecero di una concessione fatta solo perchè servisse contro i sudanesi. Se poi si occupasse l'Harrar, le vie di comunicazione fra Obok e Tagiura con l'Abissinia resterebbero sì ristrette e malagevoli, che l'importazione francese ne sarebbe, probabilmente, assai diminuita; ed a noi, d'altronde, non sarà molto difficile, a poco a poco, troncarla del tutto. Ottimo mezzo — date le circostanze favorevoli del momento — sarebbe anche quello di dichiarare lo stato di guerra a Menelik; siccome il nostro protettorato, per quanto figurativo, vige ancora, nessuna Potenza potrà continuare la suddetta importazione, e l'Abissinia, in breve, sarebbe ridotta a chiederci mercè.

Io so bene che questo mio modo di vedere non si concilia con quello per cui sarebbe stato tolto il sequestro alle munizioni in Assab. Però conviene notare che la notizia non fu data come ufficiale. Ad ogni modo io non intendo per certo consigliare, nè tanto meno censurare chi assai più di me è in grado di ben giudicare delle cose; ma credo di avere sufficiente esperienza per poter asserire che con le popolazioni africane — e sopratutto abissine — non v'ha peggior sistema che quello di fare concessioni senza un giusto ed *immediato* compenso, e senza di avere, al bisogno, la ferma volontà di esigerlo magari colla forza. Se no si potrà riuscire ad allontanare per il momento qualche noia con vani trattati e concessioni; ma tali noie ricadranno ben più gravi sul capo dei successori più o meno responsabili. Del resto i selvaggi sono come i bambini, e per lo più basterà l'apparato della forza. Bisogna anche pensare che se si continua a lasciar armare e, peggio, ad armare gli abissini, essi potranno forse di nuovo, in un tempo non lontano, crearci dei seri imbarazzi nella stessa colonia eritrea.

Si aspetti che cessi la carestia e si vedrà se è finita la razza dei neri Abissini! Se non si segue una politica con fini determinati e costanti sull'esempio dell'Inghilterra, io temo che l'Africa italiana continuerà a non procurarci altro che grattacapi ed inutili spese.

ENRICO BAUDI DI VESME.

(1) Pur riservando il nostro giudizio sopra alcuni lati della complessa questione africana, pubblichiamo volentieri questo articolo che ci viene favorito dal capitano Enrico Baudi di Vesme, il quale, per essere stato nei luoghi, ha acquistato più che altri il diritto di pubblicare la propria opinione o di essere ritenuto competente. Il capitano Vesme è, come i lettori nostri sanno, quel valoroso viaggiatore che in compagnia di G. Candeo l'anno passato fece un viaggio attraverso l'Ogaden, regione al sud-est di Harar, abitata dai somali.

Nel momento presente è importante quello che egli suggerisce di fare relativamente alla nostra relazioni coll'Abissinia e alla politica da seguire per rendere utili e, a Dio piacendo, fruttuosi i nostri possedimenti. Ci accordiamo poi con lui là dove conclude affermando doversi fare una politica diritta e decisa come usano gli inglesi, maestri in materia coloniale. È intanto ringraziamo l'egregio viaggiatore di averci voluto comunicare le sue idee, che saranno lette, ne siamo certi, con interesse da quei nostri lettori i quali si occupano della questione africana.

(N. d. R.)

PER TELEGRAFO DA ROMA

Pel pagamento del Consolidato 5 0/0.

ROMA (Ag. Stef. — *Ed. sera*), 1. — Il tesoro italiano ha definitivamente provveduto fin d'ora ai fondi pel pagamento all'estero del cupone al 1° gennaio 1893 del Consolidato 5 0/0.

(Edizione mattino).

Un piroscafo inglese all'Asinara.

1, *ore* 9,10 *pom.*

Il Ministero dell'interno comunica: « È giunto stamane a Torre Annunziata il piroscafo inglese *Albany*, proveniente da Tagunrog, ma sapevasi essere stato sfrattato da Malta senza neppure permettergli di provvedersi di carbone, perchè ebbe due morti di colera a bordo durante il viaggio. Le Autorità marittime di Torre Annunziata, secondo le istruzioni del Ministero dell'interno, fecero ancorare il piroscafo fuori del porto, lo rifornirono dei viveri indispensabili e del carbone e lo inviarono alla stazione sanitaria dell'Asinara, avendo il capitano dichiarato di non poter proseguire il viaggio per l'Inghilterra. Alla Asinara il piroscafo completamente si disinfetterà; saranno tenuti in opportuna osservazione i quindici uomini dell'equipaggio, onde assicurare che sia escluso ogni pericolo d'infezione, qualunque sia la sua ulteriore destinazione. »

Un furto di dinamite a Orbetello.

Il Conte di Torino in Sardegna.

Il nuovo ambasciatore d'Italia a Berlino.

1, *ore* 9,15 *pom.*

Scrivono da Pisa all'*Italie*: « L'altra notte in uno dei cantieri di Orbetello venne rubata una cassetta contenente trentadue chilogrammi di dinamite. Le Autorità ne furono informate soltanto ieri mattina; diedero subito le disposizioni opportune e si ritiene che il furto sia opera di anarchici, alcuni dei quali si trovano a Orbetello e sono in rapporti con altri gruppi della Toscana. L'Autorità crede di essere sulle traccie dei ladri. »

— Il colonnello Ellena ha accettata la candidatura pel Collegio di Frosinone.

— Il Conte di Torino, insieme con altri ufficiali della Scuola di guerra, si reca a Cagliari a visitare le principali fortificazioni della Sardegna (1). Soggiornerà nell'isola una diecina di giorni circa; visiterà pure la tomba di Garibaldi.

— La *Riforma* dice infondata la voce della fusione della Società *La Veloce* colla *Navigazione Generale Italiana*.

— Mercoledì, oppure giovedì, è probabile s'adunì un Consiglio di ministri per deliberare sui decreti da sottoporre alla firma reale, fra cui quelli della nomina dell'ambasciatore a Berlino e dell'arbitro per la questione di Behring. (*La Stefani* comunica da Berlino in data 1° che l'imperatore diede il suo gradimento alla nomina del generale Lanza in qualità di ambasciatore d'Italia.)

(1) Un telegramma della *Stefani* da Maddalena, 1, reca che è giunto colà il piroscafo *Volta* con a bordo il Conte di Torino e altri allievi della Scuola di guerra.

Le feste universitarie di Genova.

GENOVA (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 1. — Sono giunte le rappresentanze delle Università di Zurigo, Atene, Madrid, Mittweida e di Università italiane per partecipare alle feste dell'Università genovese. Le rappresentanze furono ricevute dal Comitato degli studenti con bandiera; grande folla ed acclamazioni. Formatosi il corteo, questo traversò la città al suono della Marcia Reale e di inni patriottici.

I ministri Bonacci e Martini nelle Marche.

A Loreto e a Recanati.

PESARO (Ag. Stef. — *Ed. sera*), 1. — I ministri Martini e Bonacci partirono stamane per Loreto.

LORETO (Marche) (Ag. Stef. — *Ed sera*), 1. — I ministri Bonacci e Martini sono giunti, accolti festosamente dalle Autorità cittadine, dalle Società operaie e dalla popolazione plaudente. Quindi i ministri si recarono al Municipio, dove ebbero un cordialissimo ricevimento; poscia, accompagnati dall'architetto Sacconi, visitarono la monumentale Basilica e l'annesso palazzo reale.

Alle 3 pom. i ministri partono per Recanati.

RECANATI (Nostro telegr. — *Ed. mattino*), 1, *ore* 5,10 *pom.* — I ministri Martini e Bonacci, accompagnati da imponente dimostrazione, si recarono al palazzo Leopardi insieme con le Autorità; visitarono i sontuosi appartamenti e la biblioteca di Giacomo Leopardi.

Durante il percorso furono presentate all'on. Bonacci numerose suppliche. Sono arrivati ora gli onorevoli Zucconi, Mestica, Luzi, Sacconi. Stasera banchetto degli intimi e delle Autorità in casa del sindaco Leopardi. Continua l'animazione in città. Qualora Bonacci accetti la candidatura, prevedesi sicura la sua elezione.

La divisione navale a Camogli.

Camogli, 31 luglio.

(R.) — Mentre questa città aveva ripreso il suo tranquillo aspetto, dopo, cioè, la partenza delle navi da guerra da questa rada, ecco che un nuovo brio venne a rianimarla coll'arrivo, o, a meglio dire, col ritorno in rada della divisione navale, composta delle regie navi *Morosini*, *Affondatore* e *Partenope*, che giunsero ieri verso le 9 ant. La scesa a terra di alcuni nomini dell'equipaggio, una parte dei quali appartenenti a questa città, che dà un discreto numero di contingente alla marina militare, mise il buono umore nelle famiglie ed in tutta la popolazione, che non tardò ad affollarsi colle barche attorno alle regie navi. Lo spettacolo poi più attraente fu alla sera, allorquando dalla nave *Partenope* si accese la luce elettrica, che portava lo splendore nella città e nella campagna.

Fu con sommo dispiacere che stamane per tempo la squadra navale lasciasse di bel nuovo Camogli, scomparendo quasi ad insaputa di questi gentili capiti.

Una divisione navale italiana nell'America meridionale.

SPEZIA (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 1. — Si è ristabilita una divisione navale italiana nell'America meridionale; essa si comporrà, oltre dello cannoniere *Venticr* e *Provana*, già di stazione in quei mari, degli incrociatori *Dogali* e *Rausan*. Entrambi gli incrociatori proseguiranno da Cadice per la loro destinazione, dovendo però il *Rausan* sostare sulle coste degli Stati Uniti per assistere a New-York, ai primi giorni di ottobre, all'inaugurazione del monumento a Cristoforo Colombo.

La divisione d'istruzione dell'Accademia navale.

VIGO (Aurora-Spagna) (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 1. — È giunta la corvetta *Caracciolo*, della divisione d'istruzione dell'Accademia navale italiana. La fregata *Vittorio Emanuele* ha proseguito per Funal. A bordo tutti bene.

La festa colombiana a Huelva.

L'intervento degli italiani.

HUELVA (Ag. Stef. — *Ed. sera*), 1. — Il ministro della marina col seguito sbarcò, ricevuto cogli onori militari e dalla folla entusiasta. La caravella *Santa Maria* è ancorata davanti alla città. Essa fu salutata dai colpi di cannone delle navi da guerra spagnuole e da una corvetta messicana, e fu salutata dagli stranieri col grido: *Viva Colombo! Viva il Messico! Viva la Spagna!*

HUELVA (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 1. — La caravella *Santa Maria*, rimorchiata dal vapore *Pelayo* e scortata da sette navi da guerra spagnuole, dalle corazzate *Hirondelle* ed *Asiplon* e da due torpediniere inglesi, è giunta alle ore 3. Le navi da guerra salutarono la piazza con 21 colpi di cannone. Tempo splendido.

Il passaggio della caravella *Santa Maria* dinanzi al *Duilio* e *Lepanto*, allo sbocco di Cadice, fu magnifico. Le grandi navi italiane salutarono la piccola nave con 21 colpi di cannone.

L'ammiraglio italiano fu invitato a venire a Huelva il 4 corrente per assistere al grande banchetto che si darà dal ministro della marina; ed un posto di onore gli sarà riserbato come a rappresentante dell'Italia, patria di Colombo. Il Municipio di Huelva darà un gran ballo in onore degli ufficiali della marina estera.

Non potendo le grandi navi, per la mancanza della bassezza delle acque, arrivare fino a Huelva, il ministro della marina diede d'inviare a Cadice un avviso per trasportare gli ufficiali delle squadre italiana, inglese, e spagnuola che verranno ad assistere alle feste del 4 corrente.

Le feste in onore di Colombo cominciarono con cerimonie religiose. La caravella *Santa Maria* è ancorata a Palo, punto di partenza di Colombo. Diciassette navi stanno davanti a Huelva. Domani tutte le navi che sono a Cadice si recheranno a salutare la *Santa Maria*, che lascierà Palos.

La pace fra italiani e brasiliani nello Stato di San Paolo.

RIO JANEIRO (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 1. — L'incaricato d'affari d'Italia e il ministro degli esteri, recatisi a Santos e a San Paolo, ebbero una festosa accoglienza dalla popolazione indigena e dalla colonia italiana. Dappertutto ordine perfetto; impressione ottima.

Bismarck — L'Imperatore.

SCHOENHAUSEN (Ag. Stef. — *Ed. sera*), 1. — Il principe Bismarck giunse la scorsa notte passare a Berlino.

COWES (Ag. Stef. — *Ed. sera*), 1. — L'imperatore Guglielmo col seguito è giunto verso mezzodì a bordo del *Kaiseradler* accompagnato da un incrociatore. Le navi a Spithead gli fecero le salve.

L'imperatore di Germania presso la regina d'Inghilterra.

COWES (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 1. — Il principe Cristiano andarono incontro all'imperatore al suo arrivo.

Guglielmo visitò nel pomeriggio la corazzata tedesca *Moltke*; poscia sbarcò con parecchie persone del seguito, ricevuto dal duca di Connaught e dal colonnello Byng, scudiere della regina. Si recò in vettura al castello di Osborne, ove la regina lo ricevette cordialmente.

Nuove dichiarazioni ufficiose intorno al processo di Sofia.

SOFIA (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 1. — Il giornale *La Bulgaria* dice che la lunga prigionia dei prevenuti nell'affare dell'assassinio di Beltcheff, la quale fu biasimata da giornali francesi, devesi attribuire alla cattiva disposizione della Serbia e della Turchia per l'estradizione dei malfattori. La Corte Marziale era la sola competente a giudicare dell'affare, conformemente alla legge del 1887; quindi la procedura fu totalmente legale. Gli accusati fecero delle confessioni. Il Codice penale ottomano mantiene la pena di morte; l'abolizione della pena capitale nella Bulgaria sarà soltanto possibile quando le passioni politiche si saranno calmate e gli attentati contro il principe Ferdinando non si favoriranno più dall'estero.

Elezioni dei Consigli generali in Francia.

PARIGI (Ag. Stef. — *Ed. mattino*, 1. — I risultati finora conosciuti delle elezioni per i Consigli generali danno: eletti 977 repubblicani e 217 conservatori; 90 ballottaggi. I repubblicani guadagnano 127 seggi.

L'eruzione dell'Etna volge alla fine.

CATANIA (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 1. — L'eruzione sembra accenni a volgere verso il suo termine. Sono cessati i rombi. Il fumo è divenuto bianco. Le correnti della lava procedono assai lentamente con tendenza a fermarsi. Conferma della fine dell'eruzione è la ripresa dei fenomeni geodinamici; difatti stanotte alle 2,20 si verificò una scossa di terremoto forte a Giarre e Zafferano, sensibile a Bronte e Nicolosi, leggera a Catania.

Come fu chiusa la sessione parlamentare in Austria

Taaffe e la Sinistra.

Vienna, 31 luglio.

(Folg.) — Il Parlamento, dopo aver votato in terza lettura il nuovo progetto per la sistemazione della valuta e nominati i rappresentanti alle Delegazioni che si apriranno in ottobre, si aggiornò a tempo indeterminato. Il lavoro della presente sessione è stato attivissimo e importanti le leggi che si discussero ed approvarono. In prima linea sta indubbiamente la legge per la riforma della valuta, ma non meno importante è quella che sanziona un seguito di progetti tendenti a migliorare le condizioni della capitale. Sia dell'una sia dell'altra ebbi già a scrivervene a suo tempo, onde non è il caso di tornarvi sopra. In quella vece non sarà privo d'interesse esaminare brevemente in quali condizioni, rispettivamente ai partiti, si chiuse la Camera.

Ricorderete che trovatosi un anno fa il Taaffe senza maggioranza, sciolse il Parlamento, sperando che non gli valse troppo, ducito al rispirmi della sessione dovette convincersi che il vecchio partito sul cui appoggio era abituato a contare da anni era sorto dalle urne assai indebolito. Fu allora che la Sinistra liberale tedesca, vedendosi forte perchè ritornata intatta dalla lotta elettorale, credette giunto il momento di abbandonare la politica d'opposizione per avvicinarsi al Taaffe. Questi, quantunque volesse mantenersi fedele al sistema di governare senza partiti, pure si vide costretto, per le immense difficoltà che altrimenti avrebbe avuto all'attuazione delle riforme bandite col discorso del trono, ad accarezzare la Sinistra liberale tedesca. Un impegno formale non lo prese mai, cioè non volle saperne di costituire con esso e coi polacchi una forte maggioranza parlamentare, ma si vide costretto dall'abilità del capo della Sinistra, dott. Plener, a una serie di concessioni che gettarono il malcontento in tutti gli altri partiti. E questo crebbe via via che la Sinistra, approfittando del momento, seguitò a chiedere.

Nell'ultima mia vi scrissi che tutto il progetto sulla sistemazione della valuta stava per capitombolare se il Taaffe non fosse venuto prontamente da Ellischau a calmare le apprensioni della Sinistra turbata da misure troppo in senso slavo prese dal ministro della giustizia Schönborn. La conseguenza di ciò fu che la Sinistra votò il progetto e che il Governo ordinò, per ricompensarla, la ripresa dei lavori alla Commissione incaricata della delimitazione dei distretti giudiziari in Boemia.

Vi ricorderete che l'idea di dividere in Boemia i distretti giudiziari secondo la nazionalità era uno degli articoli principali del famoso compromesso del 1890. Ora, essendo stato il compromesso respinto dalla Dieta boema, si doveva ammettere che dinanzi alla volontà espressa da essa il Governo non avrebbe insistito. E così sembrava anche fosse successo. Più tardi poi s'aggiunse il fatto che i boemi che facevano parte della suddetta Commissione diedero le proprie dimissioni, onde in essa non rimasero che i deputati tedeschi.

Adesso la Commissione, come fu detto, riprese i lavori, i quali però per essere valevoli devono venir sanzionati dalla Dieta. Un crochi sieno del giovane partito, sieno del vecchio, com'anche il gran possesso, dichiararono questi giorni, a mezzo dei loro fogli, che una tale sanzione non la daranno mai. A che si riuscirà? E quali altre concessioni ha fatto il Taaffe alla Sinistra tedesca?

Ecco quanto si chieggono tutti gli altri partiti della Camera al momento che questa si chiude. È difficile rispondere a queste domande, ma quello di cui si può esser certi si è che le lotte stanno per ricominciare più veementi che mai. È molto caratteristico il fatto che il gran possesso boemo si mise d'accordo coi deputati giovani czechi nell'elezione dei rappresentanti alle Delegazioni; il che vuol dire che i feudali sono assai poco soddisfatti del contegno del Governo. I maligni dicono che questo, ora che ha ottenuto quanto gli premeva, non si curerà più che tanto di mantenere le promesse fatte. Può darsi che, spronato il limone, il Taaffe possa di gettarne le bucce, ma oggi la Sinistra tedesca non è più quel partito triscurribile dell'addietro, ma sembra disposta a far la parte di comodino. Essa, che appunto tenne il giuoco, ha dichiarato di volersi mantenere indipendente, avendo per sola mira gli interessi della nazionalità tedesca e dei propri elettori. Al primo urto contro questi interessi il Taaffe se la vedrebbe di fronte, e questa volta forte come non è mai stata. Se gli potesse riuscire di ricostituire col gruppo Hohenwarth, con quello polacco e con gli avanzi di qualche altro non qualsiasi maggioranza, i suoi sonni in Ellischau non sarebbero turbati; ma ciò è ormai impossibile. E poi, come ho detto, con le ultime concessioni alla Sinistra s'allontanò i resimi feudali, ligi a lui più di tutti, perchè dietro di lui erano abituati a vedere la volontà dell'imperatore.

La presente sessione parlamentare quindi si chiude bensì con il complimento ai lavori che recheranno un frutto non piccolo alle popolazioni di tutta la Monarchia, ma si chiude altresì senza che al Governo sia riuscito di pacificare gli animi. Anzi si può dire che mai come questa volta le divergenze siano aumentate, nè mai si sia stati tanto lontani dalla possibilità di un accordo.

Sembrerebbe perciò che si fosse arrivati a quel punto nel quale a un Governo altro non rimane che una decisione risoluta. La Sinistra spera che il Taaffe finisca per prendere codesta decisione, ma qui non si può dir quattro finchè non è nel sacco.

La guerra civile nel Venezuela (1)

Le misere condizioni di Caracas.

Da circa quattro mesi è scoppiata e dura tuttavia terribile una sanguinosa guerra civile al Venezuela. (Gli Stati Uniti del Venezuela formano repubblica; sono nella regione fra l'Orenoco e la costa del mare Caraibico, nell'America meridionale). La ribellione s'è formata contro il presidente dott. Raimundo Andueza Palacio, che fu assunto alla presidenza della Repubblica il 20 febbraio del 1890. Il partito antigovernativo s'è adunato intorno a Crespo, che è quindi il capo della rivoluzione, e accusano il presidente decaduto di aver dilapidato il patrimonio pubblico e di aver governato con mezzi tirannici.

Le ultime notizie recano che la situazione è gravissima. Crespo è a capo del Governo provvisorio e le truppe governative hanno dovuto sgombrare Caracas, dove la miseria è grande. A proposito di un tale stato di cose da una lettera privata, che gentilmente ci comunicano, togliamo i seguenti passi che, nella loro semplicità, dipingono con molta evidenza la misere condizioni di quella povera città:

« Caracas, 30 giugno.

« Caro amico, qui le cose vanno alla diavola. La città è assediata e deve rendersi per fame, non volendo il generale Crespo prenderla a sacco e a fuoco per riguardo alle famiglie. Quindi non si sa quando ciò possa accadere. Come sapral, il presidente Andueza Palacio se n'è scappato lasciando le casse vuote, il paese in miseria, le carceri piene, la fame rappettuta.

« Siamo perfettamente senza Governo: ognuno fa quello che vuole, tutti comandano; nessuno ubbidisce; le truppe, affamate, si abbandonano a ogni sorta di eccessi, rubano a man salva perfino le catene degli orologi come tanti bersaglieri, e a chi si ribella piattonate sul cranio. Non c'è più latte perchè questi novelli lanzichenecchi hanno rubato e mangiato le vacche nelle campagne e in città; non si trova un uovo a pagarlo uno scudo; carne nemmeno per sogno; polli, gallina, niente, niente! Triste prospettiva la fame.... Ed io alzo i tacchi....

« Naturalmente, in una tale condizione di cose, i negozianti non aprono nè meno più le loro botteghe, perchè i soldati, abbandati, entrano e rubano. Quindi tutto chiuso. Pare di essere in una città morta. Chiusi anche gli alberghi per mancanza di avventori. Alla sera, dopo le 6, non si trova per strada corpo il pericolo di essere ammazzato come un cane. Non c'è da far altro che star tappati in casa. Tutela della vita e delle sostanze non ce n'è più, e non valgono i reclami.

« Insomma, è una miseria, un pianto, una desolazione generali. Il Governo provvisorio, costituitosi dopo la fuga di Andueza, è deciso a resistere all'assedio fino agli estremi. Intanto si minacciano già prestiti forzosi per le case e per le famiglie; sono già stati requisiti i cavalli delle vetture private e delle cittadine; oggi si requisiscono quelli delle tranvie.

« Nelle famiglie è il massimo disordine e la massima costernazione. Tutti lavorano a salvar quello che possono. I pianoforti tacciono e la gente mette i propri mobili di lusso al sicuro nelle Legazioni, perchè il Governo minaccia di portar via ogni cosa per costruire le barricate.

« Io vi dico che, dopo la presa di questa città, non ci vorrà meno di un anno prima che le cose siano ritornate al loro stato primiero. I teatri sono stati convertiti in ospedali, e così pure varie chiese. Chi non è in prigione, è latitante o fuoruscito: le vendette private, gli abusi d'ogni maniera, la scena di terrore sono all'ordine del giorno. E tu comprenderai, caro amico, che in un paese si fugge a precipizio, felici se si può portar via la pelle sana.

« Aggiungi che i cadaveri, rimasti insepolti, dei soldati e dei cavalli nelle adiacenti campagne, emanano esalazioni pestifere che producono già malattie epidemiche; e qui le febbri malariche sono endemiche.... »

(1) Al Venezuela c'è anche una colonia italiana, anzi in questi ultimi anni il nostro commercio ha preso un certo sviluppo. Qualcuno ha esternato il desiderio di veder spedita in quelle acque una nostra nave da guerra. Il nostro rappresentante presso quel Governo è, se non erriamo, il conte Magliano di Villar San Marco.

L'ESPOSIZIONE DEL 1900 A PARIGI

Le grandi attrattive.

La luna vista alla distanza di un metro.

Parigi, agosto.

(Pipelos) — Nella necessità di nuove grandiose attrattive, come la torre Eiffel ed il resto, che tanta parte ebbero nell'incontrastato successo del 1889, tutti si accordano. E, per questo, Governo e Commissione ordinatrice della Mostra si rimettono giustamente all'iniziativa ed al genio inventivo dei privati.

E cominciano già a pullulare qua e là progetti grandiosi e veramente nuovi. Si parla — per citarvene uno — di costruire una *città del mondo* tutt'attorno all'Esposizione, la quale città dovrebbe — in miniatura, s'intende — essere formata da una strada di tutte le principali città dell'universo. Nel 1889 abbiamo già avuta, fedelissimamente ricostrutta — colle sue casette finte, colle sue botteghine ad angolo, colle sua tinte vivaci, co' suoi egiziani e co' suoi *cinciciarielli* bianchi — una via del Cairo. Nel 1900 si vorrebbe costruire almeno una via di tutti i paesi del mondo; di guisa che la quasi specie di città cosmopolita i forestieri di tutto il mondo che qui converranno abbiano a trovare un cantuccio del *loro* paese nativo.

***

Ma il progetto più importante sino ad ora è quello dovuto all'iniziativa speciale del deputato e nostro collega in giornalismo Francesco Deloncle. Questo progetto, che ha del fantasmagorico, consiste nel realizzare, per gli occhi almeno, il curioso viaggio *Dalla terra alla luna* di Giulio Verne, che tutti abbiamo letto da ragazzi. Il Deloncle si propone cioè di farci vedere il *bizzo satellite lunare* alla distanza d'un solo metro mediante un colossale ed appositamente costruito telescopio.

La spiritualè ed inesauribile *plaisanterie* parigina ha cominciato subito a popolarizzare la cosa col ridicolo, e le allusioni alla *lune*, alla *petite lune* ed alla *pleine lune* sono frequenti nei crocchi dove cade il discorso sul progetto Deloncle....

***

Scherzi a parte, il progetto Deloncle è assai serio e segnerà davvero un'altra grande conquista della scienza. Io ho avuto ieri una mezz'ora di colloquio, in proposito, con uno dei più distinti allievi del professore Maurizio Loewy: — il Padre Denza dei francesi, — direttore dell'Osservatorio di Parigi.

— E voi credete la cosa attuabile scientificamente? — gli chiesi.

— In principio, — mi rispose, — assolutamente sì; in pratica, assai probabilmente.

— Ci sono dunque delle difficoltà per la sua pratica attuazione?

— Sì, e parecchie: prima di tutto per la costruzione del telescopio.

— Ma le vetrerie dei dintorni di Parigi, e specialmente quelle di Saint-Gobain, non si sono assunti sin d'ora l'impresa della costruzione del gigantesco istrumento?

— Sì, ma soltanto per la fondita della lente. La difficoltà maggiore di costruzione esisterebbe circa il congegno meccanico che dovrebbe mettere e far agire questa o queste lenti. Figuratevi che l'istrumento dovrà misurare, come distanza locale, non meno di una quarantina di metri. Eppoi c'è un'altra difficoltà che mi pare assai più grave relativamente alla applicabilità del telescopio come *clou* dell'Esposizione.

— E quale?

— La tranquillità atmosferica. Mi spiego: Per funzionare occorre all'istrumento un'assoluta omogeneità nelle onde visuali. Sarà quindi indispensabile collocare il telescopio su di un'altura eccezionale.

— Sulla torre Eiffel, allora....

— Non basterà certissimamente. Occorrerà un'altezza di qualche migliaio di metri dal livello del mare; e cioè occorreranno le grandi montagne sulle

quali sollanto si avrà l'ombrenità e tranquillità necessaria a così importante operazione. Superata questa difficoltà, io credo che il telescopio sia già come costrutto.

— E non credete si possa provvedere in altro modo a superare questa difficoltà?

— Per mio conto no. Ma nulla havvi d'impossibile per la scienza. Ad ogni modo si potrà sempre ottenere col telescopio collocato più in basso visuali, se non perfette, almeno assai soddisfacenti.

— Ammessa la vittoria su queste difficoltà, quali risultati si potranno avere?

— Di scorgere nettamente sulla luna i più minuti accidenti di *terreno* (chiamiamolo così, perchè veramente dovrebbesi dire con un derivato di luna o di cielo).

— Ma noi abbiamo già attualmente istrumenti che avvicinano in vaste proporzioni la luna alla terra?

— I più perfezionati e forti istrumenti di cui disponiamo attualmente ci ravvicinano la luna a chilometri al massimo, il che è già molto, dato che la distanza dal centro della terra a quello della luna è di circa centomila leghe. Ma capirete che da 60 chilometri non si possono distinguere sulla faccia lunare che i grandi rilievi e le profonde e misteriose vallate. Dimodochè non possiamo affermare nessun particolare — in quel mare di luce rotto tratto tratto da ombre serotine — il quale ci dia certa contezza di quello che realmente è il maggior satellite del nostro globo. Passato invece quali e quante preziose scoperte potrebbe fare il nostro occhio fisso dinanzi ad una lente colossale che ci portasse ad un metro o poco più dalla luna!

Ed in qui il nostro colloquio. Posso ora aggiungervi che, secondo il progetto Delaunay — preso già in seria considerazione da questa *Société d'encouragement pour l'industrie* — la lente principale del futuro gigante dei telescopi dovrebbe essere di cristallo purissimo misurante tre metri di diametro ed avente uno spessore tale da pareggiare la bellezza di otto tonnellate.

Chi mai fra i miei lettori non vorrà, fra otto anni, venir a Parigi a veder la luna attraverso un così mirabile telescopio?

Ce l'hanno tante volte fatta vedere nel pozzo!

Una festa degli studi e del lavoro a Giaveno

La storia di un Istituto.

Giaveno, 1° agosto.

Fu una festa bella, completa, benchè i promotori l'abbiano voluta umile e modesta, destinata a ingrandirsi d'anno in anno, poichè i primi frutti dati dall'Istituto professionale Pacchiotti ci sono arra di un prossimo splendido avvenire.

Come ha scritto, per opera di chi e con quali mezzi l'Istituto professionale Pacchiotti, che ieri festeggiò la prima solenne distribuzione dei premi ai suoi alunni, non sarà male ripetere brevemente.

Il canonico cav. Giacinto Pacchiotti volle, morendo, beneficare i suoi compaesani nel modo meglio corrispondente alle esigenze e allo spirito dei nostri tempi. Il ricco patrimonio della sua famiglia si era in lui consolidato per la morte dei fratelli e delle sorelle; egli l'accrebbe con l'attività, con l'economia, con una severa amministrazione, e vi si aggiunse l'eredità lasciatagli da un suo amico parroco di Giaveno; nel testamento, dopo aver disposto di moltissimi legati, istituì un Asilo infantile, costituita una rendita di seimila lire annue alle scuole elementari, disposto a loro favore della somma di lire ventimila per la costruzione di un nuovo edifizio, istituiva ancora una scuola professionale di arti e mestieri, destinandovi l'annua rendita di lire ventimila. L'impianto e l'amministrazione della scuola professionale erano affidate al comm. Francesco Molines, che il Pacchiotti a tale intento nominava suo erede universale, al cav. Abele di Collegno e al teologo Re.

Come il comm. Molines abbia corrisposto alla fiducia del morto amico, nessuno ormai lo ignora, e la medaglia d'oro assegnatagli dal ministro della pubblica istruzione come ad uno dei più benemeriti del progresso dell'insegnamento, fu ricompensa a malapena ed giusta ai suoi meriti.

Lasciando intatte le ventimila lire, in cinque anni sorse il grandioso edifizio dell'Istituto, circondato da ampi frutteti e cortili, ecolechè tutti coloro che sono costretti ad insegnare fra il chiasso ed il frastuono delle vie cittadine, trovandosi in mezzo a quel verde, a quella quiete quasi religiosa, non possono a meno di sospirare e riconoscere che qui divenne realtà l'ideale più vagheggiato di un edifizio scolastico. Nè contento a ciò, il Molines regalò all'Istituto parecchi terreni adiacenti, col vincolo che non vi si potesse fabbricare, perchè la quiete non vi potesse venire turbata; fece derivare dai vicini torrenti una potente forza motrice che serve fin d'ora per l'illuminazione elettrica e per le macchine dei laboratori, provvide libri per la biblioteca, una collezione completa di disegni, tutti gli arredi per le scuole e per il Collegio-convitto, e per soprappiù donò una cartella della rendita annua di lire settemila e duecento per fondare dodici posti gratuiti di convittori a beneficio dei giovani poveri di Giaveno.

Egli poi, aiutato dal cav. Francesco Marchini, suo segretario, o, per meglio dire, l'esecutore intelligente ed amoroso di tutte le sue idee, invigila ogni giorno sull'andamento e sul perfezionamento dell'Istituto, perchè la grave età di oltre ottant'anni non gli ha scemata la vigoria della mente e del corpo.

Ora l'Istituto, costituito in ente morale con decreto del 3 novembre 1890, è retto da un Comitato di cui fanno parte Sua Eccellenza il comm. Domenico Berti, il senatore Augusto Pierantoni, i deputati Tommaso Villa ed Ernesto Pasquali, i sindaci di Torino e di Giaveno, il direttore e il segretario-capo del regio Museo Industriale di Torino, il provveditore degli studi, il preside del regio Istituto tecnico Germano Sommeiller, nonchè altri uomini insigni, e fra essi, naturalmente, il Molines, il Marchini e il cav. Abele Prevana di Collegno, che nell'umile cerchia della vita che egli si impose tiene alte le virtù dell'illustre sua casa. Nel Comitato stesso fu scelto il Consiglio d'amministrazione.

I programmi furono compilati con cura e sicuro criterio. L'ingegnere Tullio Cocconi fu incaricato della direzione e dell'insegnamento della meccanica, l'avvocato Reffo Tancredi, di Piacenza, noto direttore di parecchi giornali, v'insegna lettere italiane, storia e geografia e lingua francese. L'insegnamento dell'aritmetica, della geometria e dei principii fondamentali dell'algebra viene impartito dall'ingegnere Umberto Cortevesio; quello della fisica e della chimica dall'ingegnere Cesare Andreani. Il prefetto del Convitto, Elia dan Francesco, insegna la calligrafia; la parte pratica della meccanica è affidata all'assistente Camillo Illinelg, giovane triestino che curò l'impianto della luce elettrica. Altri professori verranno aggiunti man mano che si completeranno i corsi.

Quando l'Istituto fu aperto, non si volle alcuna solennità pubblica; ma ora, per dare una prova del come fosse avviato, si fece un piccolo numero d'inviti per la distribuzione dei premi. In una delle ampie sale si contavano in buon numero i signori di Giaveno e qui villeggianti. Eran venuti da Torino il provveditore cav. Luvini, i rappresentanti della Stampa e l'on. Pasquali; da Roma era pure giunto il senatore Pierantoni, la cui famiglia è da qualche giorno ospite del comm. Molines. Incominciò la festa un saggio di ginnastico, riuscito a perfezione e che dimostrò come anche questa parte, così importante e per l'educazione e per l'ingegno, venga molto curata, del che si deve dar lode al maestro signor Rossi. Rientrati i giovani nella sala, l'on. Pasquali rivolse loro un discorso, di cui non si potrebbe immaginare il più conveniente alla circostanza, improntato a molto sentimento ed affetto, semplice ma ricco di buoni e pratici consigli. Distribuiti i premi, uno dei giovani lesse un garbato ringraziamento, e per ultimo il senatore Pierantoni, aderendo all'invito, chiuse con poche parole la cerimonia, ricordando come l'Istituto fosse sorto, ed esprimendo da qual commozione egli fosse invaso nell'essere presente ad una festa del lavoro, qui in questo Piemonte, ove, non è ancor mezzo secolo, i suoi concittadini delle provincie meridionali accorrevano come alla santa terra della libertà. Finita così la distribuzione dei premi, si visitarono le officine, ed alcuni fra gli invitati vennero trattenuti a banchetto nell'Istituto.

Se le belle parole del Pasquali saranno pubblicate, i giovani vi attingeranno sempre più il santo entusiasmo per il lavoro, per l'onestà e per la patria, e questa pubblicazione contribuirebbe all'incremento di un Istituto sorto unicamente per munificenza privata, sinora il Governo è stato assai parco d'aiuti e che si prefigge uno scopo nobilissimo: diffondere la vera istruzione tecnica e pratica fra le classi lavoratrici. Molti si lagnano che nelle scuole italiane, anche nelle professionali, la teorica sovrabbondi sulla pratica: all'Istituto professionale Pacchiotti non si può certo muovere un tale rimprovero. L'amenità del luogo, la salubrità dell'aria, il retto indirizzo degli studi, le comodità raccolte nell'edifizio, ove nulla manca di ciò che occorre all'igiene dei convittori ed al progresso degli studi, daranno certo popolarità e incremento al Collegio professionale Pacchiotti, purchè vi sia chi assuma il compito di farlo conoscere in tutta Italia. Niuno meglio della Stampa può compiere quest'opera santa e patriottica, e perciò non mi si muoverà rimprovero se mi sono alquanto dilungato a discorrerne.

G. C. Molinemi.

Un pranzo a tre cavalieri in Mondovì.

Mondovì, 31 luglio.

Questa sera, alle ore 5 pom., più di quattrocento persone raccolte, a banchetto geniale negli ampi locali della scuola di Mondovì-Carassone, festeggiarono solennemente il conferimento della croce di cavaliere a tre benemeriti di Mondovì, e specialmente della frazione Carassone, i signori Felice Musso, solerte e fortunato industriale, cav. Carlo Bosco, benemerito delle pubbliche amministrazioni, ed il dottore A. Lanza, gentiluomo campagnuolo ed un vero apostolo della sua scienza.

Alla tavola d'onore sedevano il cav. Carlo Bosco, il cav. Lanza, il cav. Musso, l'on. Garelli, l'on. Delvecchio, il sindaco di Mondovì avv. Comino, il sottoprefetto cav. Pompeati, il signor Mondino, farmacista, presidente del Comitato della festa, l'assessore Falchieri, don Rocca, parroco di Carassone, il commendatore monsignor Ighina, il cav. Cavaretti professore Dario, preside del regio Liceo, gli assessori Perrone, Barattieri, il pretore Delcarretto, i giudici di Tribunale avv. Giacosone e Montaldi; il canonico Bertone, l'avv. Michelotti, pretore di Murazzano, don Massano, parroco del luogo, don Alma, parroco di San Michele, don Barocco, il prof. Jca Bruno, il consigliere provinciale Viale, i rappresentanti della Stampa torinese, il dottore Comino per l'*Artesiale*, il signor Cesare Facchia per la *Gazzetta di Mondovì*, il signor farmacista Torri per la *Stella di Mondovì*, il signor Floreano Sciaia per la *Sentinella delle Alpi*, il signor Castellino Francesco, redattore dell'*Alpinista*, ecc., ecc.

Dopo il pranzo, egregiamente servito dai proprietari dell'*Albergo del Leone d'oro* (Mondovì-Piazza), cominciano i discorsi, che non furono pochi.

Il farmacista *Mondino*, presidente del Comitato organizzatore della festa, saluta i presenti, ed è lietissimo di potere in questa occasione manifestare pubblicamente i tre festeggiati i sensi della sua alta stima. Enumera le benemerenze dei tre cavalieri ed è sicuro che essi per l'avvenire seguiteranno a rendersi altamente benemeriti della città natia. Beve ai tre festeggiati.

Il farmacista *Torri* comunica le adesioni dell'avvocato Pio Rossi, assessore, del generale Tonini, del dottore cav. Vinai, del prof. Riccardo Baretti.

L'avv. *Michelotti*, pretore di Murazzano, dice che la festa dei tre decorati è la festa di Mondovì. Ricorda le benemerenze dei cavalieri Musso, Bosco e Lanza, e termina bevendo al Re.

Don *Rocca*, parroco di Carassone, una buona e simpatica figura di prete, porta il suo saluto ai presenti. È lietissimo di vedere che a questo banchetto hanno preso parte tanti operai, e specialmente quelli che lavorano nella fabbrica del cav. Musso. Questo significa che gli operai di Mondovì non danno ascolto a certi sobillatori, che fanno consistere il benessere dell'operaio nella lotta e nel contrasto col padroni. Lui certa a seguire la questa via, e finisce con un brindisi ai festeggiati.

Il signor *Floreano Sciaia* si dice lieto che gli si presenti l'occasione, a lui non ottimista di plaudire una volta tanto all'opera del Governo, che ha saputo premiare il merito. Prima che ai tre festeggiati fossero decretate le insegne di cavalieri della Corona d'Italia, qui, in cittadinanza, con voto unanime, aveva loro conferite quelle di cavalieri della onestà, della beneficenza e del lavoro. Per cui il decreto del Governo venne a suggellare il decreto della popolazione. Porge un cordiale, affettuoso saluto ai festeggiati, beve a Carassone e a Mondovì. Trae da questo brindisi un caldo augurio all'Italia nostra, che tutti vogliamo libera e grande.

Il dottore cav. *Lanza*, uno dei festeggiati, si alza commosso. Ringrazia vivamente le Autorità e le notabilità presenti, rivolgendo sul ognuna d'esse calde parole d'affetto. Seguita leggendo un applaudito discorso, ed è un vero peccato che le parole dell'oratore non siano giunte tutte ai nostri orecchi per la grande folla che gli facera ressa intorno.

Il sindaco di Mondovì ricorda i primi tempi della sua carriera amministrativa e la figura buona e paterna del cav. Bosco. Da molto tempo è unito a lui da vincoli di affettuosa amicizia; è veramente dolente che incompatibilità di legge, che non discute, abbiano privato Mondovì dell'opera intelligente ed illuminata del cav. Bosco.

Gode però che la sua eredità sia stata raccolta dal cav. Musso, padre di una famiglia di quattrocento operai. Ricorda pure le benemerenze del cavaliere Lanza. Porge a tutti e tre i cavalieri sincere congratulazioni. Mondovì è superba di dire per bocca sua che il suggello ufficiale non ha fatto altro che confermare quell'onorificenza, e quella dimostrazioni che già Mondovì aveva decretato ai cavalieri Lanza, Musso e Bosco.

Il signor *Prati*, operaio, porta un affettuoso saluto ai festeggiati. Era dovere della classe operaia d'intervenire a questa festa per dimostrare riconoscenza ai benemeriti della classe operaia.

L'on. *Delvecchio* pronunzia poche parole. Esprime l'augurio che Mondovì sia sempre concorde, come è oggi, nel riconoscere i suoi benefattori ed i suoi benemeriti. Finisce col gridare: *Viva Mondovì! Viva l'Italia!*

Il consigliere provinciale *Viale* pronunzia applaudite parole, e subito dopo un forte acquazzone scioglie l'adunanza, che in parte si riunì nuovamente in casa del parroco e del cav. Musso, che furono larghi di gentilezze cordiali.

LE FESTE COLOMBIANE

La grande passeggiata storica.

Genova, 31 luglio.

(Exso) — Come già vi scrissi mercoledì, 3 agosto, avrà luogo, alle 4 pom., la grande festa storica raffigurante la partenza di Cristoforo Colombo da Palos. Ecco l'ordine del corteo che percorrerà le vie principali della città. Apre la marcia il ministro d'armi a cavallo, Rodrigo Sanchez (signor Enea Gallina). Segue un plotone di otto uomini a cavallo e quindi procedono i musicanti di Palos con tamburi e sistri. Viene poi l'equipaggio dell'*Unità*, precede a cavallo il comandante della stessa Martino Pinzon (signor Antonio Lagorio) seguito da paggio e scudiero. L'equipaggio si compone di un capo-manovra, di dodici compagni d'albero, ossia marinai, di dodici vogatori, otto carpentieri o quattro roncolieri. Segue a cavallo il secondo comandante Vincenzo Nanez (signor Francesco Croce) con paggio e scudiero. Vengono quindi 24 armigeri sotto il comando di un ufficiale. Si avanza l'equipaggio della *Pinta* e quello della *Santa Maria*. Seguono a cavallo i due proprietari della *Pinta*: Gomes Rascon (Evaristo Testa) e Cristobal Quintero (Enrico Risso).

Dopo un brillante gruppo di ufficiali in smaglianti uniformi, si avanzano gli alcadi Diego Rodriguez (Oberti), Alonzo Cosio (F. Risso), Alvaro (G. Davidson), Peres (Vairo), nonchè il rappresentante della Loro Maestà: Giovanni da Penalosa (De Micheli). Ed ecco Cristoforo Colombo (principe Centurione) preceduto da quattro marzieri; tiene il bastone del comando e precede il ricco ed elegantissimo stuolo dei cavalieri che in abiti pomposi gli fanno corteggio. Segue un plotone di armigeri ai quali tien dietro la banda di Huelva, i picadores, i banderillos; chiude il corteo una massa di popolani e armigeri a cavallo.

Le feste degli studenti.

Domani a mezzogiorno tutti gli studenti universitari si riuniranno all'Università onde muovere incontro ai compagni italiani ed esteri che giungeranno alla stazione.

Alla sera vi sarà grande bicchierata nello splendido giardino Doria Pamphili, magnificamente illuminato. Vi suoneranno diverse bande e vi si canteranno gli inni universitari.

Martedì, alle 7 pom., nel *Restaurant Zola* avrà luogo un grandioso banchetto.

Per le regate a vela.

Giovedì avranno luogo nel nostro Golfo le regate a vela indette dal R. S.-C. I, di cui già vi tenni parola. Sono già giunti numerosi bellissimi *yachts*, i migliori campioni delle regate di Nizza: Cito *Orchis* o *Mizi*, del marchese Ridolfi di Firenze; *Costanza*, del marchese Raggi di Genova; *Partout*, di Garaccio di Nizza; *Nike*, di Ilcina di Nizza; *Glicère*, puro di Nizza; *Glauco*, di Carori di Genova; *Lei*, di Bourdo di Nizza; *Teresa*, di Frugoni di Savona; *Cinele*, di Muorel di Nizza; *Australia*, del principe di Marsicovovo di Napoli; *Fiorammosca*, del comm. Florio di Palermo; *Fanny*, del principe Rospigliosi di Roma; *Scalini*, del duca di Cumastra di Napoli; *Amit*, del principe Cito di Napoli; *Cassanet*, *Constance* e *Blue-Rok*, d'Inghilterra; *Cigno* e *Rigoletto*, di Nizza; *Miss Mary*, di Marsiglia. Il giorno 3 arriveranno varii *yachts* a vapore: *Sultano*, del comm. Florio; *Urania*, del marchese Ginori; *Airone*, del principe di Pescara di Napoli; e *Mora*, del principe Strozzi di Firenze.

I negoziati fra la Francia e il Congo.

BRUXELLES (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 1. — Si assicura essere imminente la rottura dei negoziati fra la Francia e lo Stato del Congo. I negoziati non lasciano soltanto sospesi onde permettere ai delegati di consultarsi coi rispettivi Governi.

Il corso forzoso in Grecia.

ATENE (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 1. — *Camera*. — Tricupis presenta un progetto con cui chiede l'autorizzazione a concludere un prestito al tasso massimo del 6 0/0 destinato a limitare la circolazione cartacea.

L'attentato anarchico di Versailles smentito.

PARIGI (Nostro telegr. — *Ed. sera*), 1, ore 3,30 pom. — Questa mattina io avevo telegrafato la notizia corsa di nuovi attentati di anarchici a Versailles. Ora alla Prefettura si smentisce completamente tale notizia.

Il colera in Russia.

PIETROBURGO (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 1. — Si annunzia ufficialmente che il colera è scoppiato nel Governo di Tobolsk.

Le nozze d'argento dei Sovrani.

La Commissione esecutiva costituitasi in Roma sotto la presidenza dell'on. Pietro Antonelli per festeggiare il XXV anniversario delle nozze dei Sovrani d'Italia, ha deliberato di rivolgersi a tutte le città d'Italia perchè sia iniziata una pubblica sottoscrizione alla quale tutti possano concorrere sia con offerte in danaro, sia con doni d'ogni prodotti dell'arte, dell'agricoltura e dell'industria.

La Commissione, sicura di interpretare gli alti sentimenti degli augusti Sovrani, destinerà le offerte alla fondazione di un'opera di beneficenza avente carattere nazionale, la cui indole ed importanza saranno determinate in relazione all'entità delle offerte stesse.

A questo scopo la presidenza della Commissione ha rivolto una circolare perchè in tutte le città si costituiscano dei Sotto-Comitati, cui spetterà di raccogliere le offerte e di stabilire di comune accordo le modalità occorrenti per ottenere un risultato che risponda all'alto fine.

Non è a dubitare che la popolarità della proposta e l'amore dei cittadini per i Sovrani d'Italia assicureranno il più splendido risultato della benefica impresa.

Una conferenza sulle Cantine sociali a Vignale.

Ci scrivono da Casale Monferrato, 1° agosto:

« Ieri a Vignale doveva tenersi una conferenza intorno alle Cantine sociali per parte del prof. Vittorio Puschi, enotecnico governativo a Gattinara. Non avendo peraltro, per ragioni di salute, il citato professore potuto dettare l'accennata conferenza con la eccezionale competenza che tutti ormai gli riconoscono, essa venne tenuta dall'egregio dott. Edoardo Ottavi.

« Il valente conferenziere spiegò, con la chiarezza e la brevità che sono specialissimi pregi del suo modo di esporre, il concetto vero delle Cantine sociali, la cui istituzione si manifesta sempre meglio opportuna fra i piccoli proprietari di vigneti; l'Assemblea, numerosissima, raccolta nella sala Cavour, votava; per acclamazione un ordine del giorno col quale si approvava in massima l'idea di queste tanto opportune istituzioni e si dava incarico al Circolo Agrario di Vignale di formulare un progetto di statuto da discutersi in una prossima adunanza.

« Prese in seguito la parola il prof. Voglino, il quale intrattenne l'Assemblea intorno alla violenta invasione della peronospora nei vigneti piemontesi nel corrente anno, descrivendo i caratteri più salienti della peronospora sui grappoli, che tanto danno ha arrecato specialmente allo *barbera*, e consigliando i rimedi meglio acconci per prevenire il diffondersi della accennata malattia della vite.

« Per ultimo prese la parola l'on. Luzzati Ippolito, proponendo all'Assemblea di fare adesione ai voti formulati domenica scorsa ad Alba dai viticoltori piemontesi, rispetto al mantenimento delle guardie filosseriche a salvaguardia della viticoltura subalpina. Anche in detta proposta veniva accolta alla unanimità dall'Assemblea, la quale era presieduta dall'onorevole Piccaroli.

« Cordialissimo fu il banchetto che seguì la importante riunione di agricoltori, nel quale, con l'usata cortesia, fecero gli onori di casa il bravo sindaco, cav. Ghivelli. »

La principessa Federico Carlo a Perugia.

Scrivono da Perugia, 30:

La principessa Federico Carlo abita da quasi tre mesi in Perugia, alla quale si è affezionata per le bellezze che l'arte e la natura vi hanno fatto trovare a dovizia su questi colli.

Recentemente la nostra Accademia di Belle Arti ha nominato la principessa *accademica di merito*; prima di accettare tale onore, la principessa ha dovuto ottenere l'assenso dall'Imperatore, il quale ha telegrafato congratulandosi con lei di questa onorificenza, che egli le invidiava.

La principessa ha scritto di suo pugno la seguente bella lettera all'Accademia perugina.

L'augusta Perugia, la città etrusca, romana e medioevale, già nei tempi remotissimi centro delle arti belle e delle scienze, nella quale vissero tanti uomini illustri (basta nominare un Perugino, un Pinturicchio e un Raffaello), una città che ancora oggidì fa mostra di tanti capolavori ed il cui infame misterioso e romantico pare una favola preistorica; questa città la quale sucora rinchiude tanti signori sapientissimi e celebri, mi fa l'onore di eleggermi accademica di merito! Signori, non so veramente come esprimere loro tutta la mia gratitudine e riconoscenza per una tale amabilissima attenzione: è cosa lusinghiera per me. Se non sono proprio abbastanza dotta, sono però abbastanza dotata del desiderio di mostrare la mia più calda riconoscenza, e prego loro signori di ben voler vedere in quelle mie parole quanto mi senta penetrata dell'onorevole animo! Non dimenticherò mai il soggiorno in questa bella e vetusta Perugia, le cui passeggiate furono per me una vera delizia, studiandovi io e ammirandovi tutti gli edifizi del tempo passato e la contrada incantevole limitata dai monti Azzurri!

Ancora una volta accettino, signori illustrissimi, l'espressione di tutta la mia gratitudine.

MARIA ANNA
Principessa Federico Carlo di Prussia
Duchessa di Anhalt.

La principessa — che è vissuta quasi tre mesi in Perugia senza la menoma pompa ufficiale, da vera *touriste* artistica, tanto che non ha ricevuto alcuna Autorità nè governativa, nè municipale — ha tanto gradito questa onorificenza artistica che ha chiesto di voler ringraziare a voce i rappresentanti dell'Accademia; e ne ha oggi ricevuto il presidente professore Tiberi e il segretario conte Alessandro Ansidei, ai quali ha parlato dell'Italia, e più particolarmente di Perugia, con entusiasmo di calabrissima ammiratrice.

Affitto delle miniere dell'Elba.

La Camera di commercio di Torino ci comunica:

« Per opportuna norma di quegli industriali che possono avervi interesse, si rende noto che con decreto ministeriale del 12 luglio corrente è stato approvato e reso esecutorio il contratto d'affitto delle miniere di ferro dell'isola dell'Elba e stipulato per anni cinque a partire dal 1° luglio p. p. col signor cav. Giuseppe Toniotti.

« Presso questa segreteria camerale trovansi ostensibili le disposizioni del capitolato d'affitto che riguardano l'obbligo del cav. Toniotti di fornire il minerale ai fonditori italiani.

« Torino, 27 luglio 1892.

« *Il consigliere anziano*
« CARLO TROMBOTTO. »

Le conseguenze dei tristi fatti di Rivarossa.

L'istruttoria sul tragico fatto di Rivarossa, di cui già parlammo ampiamente parecchie volte, procede alacremente e non andrà molto che il Tribunale penale di Torino dovrà discutere il relativo processo.

Dopo una lunga e dolorosa agonia è anche morto il Quaglino Filippo, d'anni 27, muratore, il quale, come dicemmo, era stato ferito mortalmente. Il dramma ha quindi avuto tre vittime!

Anche il seppellimento del Quaglino Filippo (dopo la richiesta autopsia) non ha dato luogo ad alcun incidente.

Cessato l'andirivieni delle Autorità, sparita ogni traccia materiale del grave avvenimento, il grazioso paesello di Rivarossa ha ripreso la sua ordinaria fisonomia.

Un altro dei Quaglino — Giuseppe, d'anni 23, muratore, — che è pure ricercato, non sappiamo per quale accusa, si è dato alla latitanza. Così pure un altro individuo compromesso nella ribellione ai carabinieri.

Al carabiniere Robba Biagio si sono manifestate, in seguito alla colluttazione, delle commozioni interne non gravi, ma che tuttavia lo costrinsero a letto.

IL MARE E LA MONTAGNA

SALSOMAGGIORE.

29 luglio.

Anche quest'anno Salsomaggiore è assai frequentata dai forestieri. La mirabile efficacia delle sue acque balneari e dei suoi esili inspiratorii chiama sempre più la gente che cerca la salute su queste colline, che fu chiamata da un poeta realista la *sorridente del Parmigiano*. Vada per la salsera, tanto più che Salsomaggiore, amiche essere un luogo arido e secco, come pel suo nome potrebbe parere, è invece luogo abbastanza vegetato, ombreggiato, fiorito. Le piantagioni di questi ultimi anni vi hanno attecchito egregiamente. Numerosi villini che sono sorti nei varii cannoli della collina si sono cinti di boschetti e di giardini; per esempio quello dell'*Albergo Milano*, che in brevissimo tempo è divenuto un delizioso parco d'ombra e di frescura, e che lo rende assai grato ai balneanti.

La cura balneare si fa anche quest'anno in due stabilimenti (il vecchio ed il nuovo), l'uno poco discosto dall'altro. Il servizio è fatto dalla Direzione e dal personale con molta cura, nonostante l'influenza che in certe ore del giorno è una vera moltitudine. Si fanno circa 700 bagni al giorno, di cui 400 da signore e 300 da signori. Inoltre vi sono le cure per inalazione, polverizzazione, ecc. Il concorso maggiore è allo stabilimento nuovo; e con ragione, perchè quivi sono più comodi i locali e piace specialmente la bella sala d'aspetto col mezzo un grazioso giardino.

L'elenco dei balneanti di quest'anno sarebbe assai lungo. Vi cito a memoria la contessa Sola-Busca, la contessa Durini, la marchesa Villani, la contessa Anguissola, la contessa Morandi Tedeschi, la contessa Salimbeni, la contessa Crotti di Costigliole, la signora Saluzzo, la signora Ambrosini, la signora Ferruti, la marchesa Del Carretto, la contessa Fracchi, ecc., ecc. Del mondo maschile il senatore Robecchi, gli onorevoli Chiaraglia, Cagnola, Muratori, il conte Lodi di Cortemiglia, il console di Tunisi comm. Machiavelli, il tenente del bersaglieri signor Grampa, il procuratore generale Venturini, il marchese Antonio Pallavicini, il conte Borea-Regoli, il conte Del Maino, l'avvocato Ambrosini, ecc.

Fra grandi e piccoli credo vi sieno in Salsomaggiore una ventina fra alberghi e pensioni, i numerosissimi ristoranti, caffè, fiaschetterie, ecc. Primeggiano fra essi l'*Albergo Milano*, l'*Albergo Grande*, l'*Albergo dei Bagni*, l'*Albergo d'Italia*, la *Villa Carolina*, ecc. E ad onore dell'ospitalità locale bisogna dire che in generale il balneante è accolto bene, con cortesia, e le tariffe non sono salate come si potrebbe arguire. È però da desiderare che il Municipio procuri di dare vieppiù incremento alla edilizia sia pel mantenimento delle strade, sia per la conduttura igienica, sia per tutte quelle ulteriori comodità che con poca fatica e non molta spesa si potrebbero ottenere e che costituirebbero sempre maggiori attrattive pei forestieri.

NOTIZIE ITALIANE

ROMA. — **Altri particolari sul furto al cav. Turati.** — (*Nostro telegr.*), ore 9,10 *pom.*) — Il valore rubato non era in contanti, ma in titoli di Rendita al portatore, alcune obbligazioni del Credito mobiliare o immobiliare, quattro azioni della Banca Nazionale, un libretto della Cassa postale di Risparmio e seicento lire. La Questura volava arrestare la serva del Turati, vecchia cinquantenne, da Ascoli, la quale ieri erasi assentata per recarsi alla chiesa, e fu dopo il suo allontanamento che i ladri penetrarono in casa e la svaligiarono.

Il Turati però si oppose all'arresto, garantendo dell'onestà della serva, la quale è da sette anni al suo servizio. Il libretto di risparmio rubato apparteneva alla serva. Dalle indagini fatte pare che i ladri siano penetrati mediante chiavi false e senza alcuna infrazione. Venne arrestato un giovane fabbro disoccupato, il quale tempo fa aveva eseguiti alcuni lavori nell'abitazione del Turati e aveva destati sospetti per certe domande indiscrete rivolte alla serva. Il Turati intanto ha consegnato alla Questura la nota esatta dei numeri dei titoli rubatigli.

VENEZIA. — (Nostre lett., 31 luglio) — (G. E. U.) — **La regata**, ch'ebbe luogo oggi, ottenne il solito grande successo d'attrattiva e per il forestiero e per il popolo veneziano, che si accalcò sulle rive, lungo il Gran Canale, sui ponti dei traghetti, sui tetti delle case per applaudire ai campioni del remo. Magnifico addetto presentava il Gran Canale specialmente a Ca' Foscari, presso la quale era stata costruita la *macchina*, il palco presso cui approdarono i vincitori dei quattro premi. Da Ca' Foscari i Dogli di Genova assistettero al caratteristico spettacolo.

Appendice della *Gazzetta Piemontese* (44)

AMOR DI PADRE

Romanzo

di GIULIO CLARETIE

Il piccolo Giacomo vide quella sera entrare nel modesto appartamento dove il dottore lo aveva raccolto, Pasquale Arthez, tutto pallido, col bel volto serio e addolorato.

Il bambino gli andò incontro, preso nelle manine le dita nervose del medico e gli domandò dolcemente:

— Che cosa ha, signor Arthez?

Arthez volse lo sguardo chiaro e profondo sul viso del piccino. Vide quel candore, quella bella infanzia attristata, quell'aurora che sorgeva nel pianto, e pensando al padre scosse la testa.

Il piccolo gli domandò di bel nuovo:

— Che cosa ha, signor Arthez? oh! mi lo dica ciò che ha!

Pasquale si sentiva desolato, colpito al cuore. Quella voce del piccino lo commoveva profondamente.

— Non ho nulla! Lasciami!

— Non ha nulla? E perchè piange allora?

Arthez piangeva. Una lacrima, una sola. Essa scendeva lentamente sulla sua guancia bruna, lacrima gustarita dal dolore più grande che possa provare un uomo.

— Sì, Giacomo, piango, piango — egli disse colla sua voce armoniosa, tentando soffocare la sua commozione.

E aggiunse a bassa voce:

— E se piango gli è perchè v'ha qualche cosa di più triste di un uomo che muore: una coscienza che si perde.

Giacomo lo guardava. I suoi grandi occhi intelligenti parevano dire che il suo cervello di bambino aveva compreso. Stette un momento in silenzio, poi, senza lasciare le mani di Pasquale:

— Signor Arthez, signor Arthez! — esclamò. — Non è lui, non è vero, che la fa piangere?

— Lui?

— Sì!... babbo!

E il piccolo Giacomo aggiunse:

— Oh! babbo le vuol bene, bene, bene, e non vorrebbe mai farle dispiacere. Ma lo rivedremo presto, il babbo? Mi dica, signor Arthez, lo rivedremo presto?

— No, — disse Arthez, — no, non ancora.

Trasse a sè il bambino, lo mise sulle sue ginocchia, gli baciò la fronte dieci, cento volte, con una bontà femminile; poi, dolcemente, teneramente, risoluto, sublime:

— Guardami bene, — disse, — guardami bene, Giacomo, figlio mio. D'ora in avanti tuo babbo sarò io.

Giacomo alzò gli occhi, guardò fisso Arthez e prendendo fra le braccia la testa di lui gli disse baciandogli i capelli:

— Allora ne avrò due... e l'amerò tanto tanto anche lui... quasi quanto l'altro, il mio!

Arthez volle vedere Rambert. Aveva bisogno di guardarlo in faccia, di rendersi conto di quella verità orribile o di quella menzogna: la colpevolezza di Rambert. Domandò il permesso di visitare il prigioniero e lo ottenne. Rambert non era ancora stato trasferito dalla *Conciergerie* alla *Roquette*. Davanti a Pasquale Arthez la stretta porta del *quai* si aprì e il dottore attraversò il piccolo cortile d'entrata, scese i due o tre gradini e giunse, per corridoi oscuri, al piccolo parlatorio dove Rambert lo aspettava.

Arthez riconobbe Natale alla sua tosse, a quella tosse straziante e crudele che gli portava il sangue alle labbra. Il pover'uomo era sfigurato; s'era fatto radere i capelli ed appariva anche più scarno. Una fiamma strana passava ogni tanto come un lampo nei suoi grandi occhi smarriti.

Pasquale Arthez stette un momento silenzioso davanti a quell'uomo e scuotendo la testa gli disse finalmente:

— Sei proprio tu, Rambert?

— Sono io — disse l'altro di dietro all'inferriata.

— Sì, sono io... io, condannato. Che ne dice?

— Hai confessato — fece Arthez con voce grave, severa, interrogativa.

Natale rispose risolutamente:

— Ho confessato.

— Dunque hai ucciso? — disse Arthez.

— Ucciso? — fece Rambert.

Non disse altro. Aveva sulle labbra delle parole che volevano uscire, ma che non voleva pronunciare. Aveva paura di parlare, paura di dir tutto.

— Non so se ho ucciso, — disse poi sottovoce come in un mormorio, — ma so che mi hanno condannato, e no sono felice, poichè tutto è finito.

V'era nella sua voce una tale rassegnazione, una tale stanchezza, qualche cosa come un'ore sete di riposo, che Pasquale Arthez, sorpreso, volle approfittarsi il prigioniero.

Un guardiano che assistova al colloquio gli disse:

— Non può parlargli che in distanza.

— Natale, — disse Arthez, — Natale, pensaci, la nostra intervista è solenne. Natale, non è possibile che tu sia un omicida, che tu sia un assassino. E non lo sei, non è vero? Non hai detto ai tuoi giudici che hai ucciso. Che cosa c'è? Che cosa accade? Guardami, e di' a me ciò che il Tribunale ha inteso.

— Ho detto che ero l'assassino di Paolo Lavarde, — disse Natale; — l'ho detto.

— Mentivi dunque, con me, quando mi dicevi che eri innocente?

— Bisogna bene che abbia mentito... a lei o ai giudici.

— Ah! — fece Pasquale, — o sei pazzo o sei un disgraziato. Non mentivi parlandomi, lo giurerei. Non hai ucciso quell'uomo!

— Ho confessato, — disse Natale con ironia quasi feroce, — ho confessato: ecco l'essenziale.

— Sì, hai confessato, — replicò Arthez, — sì hai gettato la tua testa ai giudici; sì, hai deviato, con quel grido, con quella parola, tutti coloro che credevano alla tua innocenza, alla tua fede. Sai perchè sono venuto a te? Perchè, nonostante la tua confessione, io non ti credevo colpevole. Un assassino è vile, e tu, Rambert, tu non sei un vile. Hai sentito, tu! tu! Rambert, il combattente valoroso delle nostre giornate di prova, l'irremovibile proscritto delle ore sventurate, il credente risoluto, dolce e puro! Tu hai assassinato un uomo

Per la regata furono organizzati treni speciali: uno da Verona ed uno da Udine. Portarono questa mattina a Venezia oltre tremila persone, gran parte delle quali affollò lo stabilimento balneare del Lido, dove il concorso dei bagnanti è sempre grandissimo.

— **Il nome della nuova nave.** — Per il nome da darsi alla nuova grande corazzata che sarà posta in lavoro nei cantieri del nostro arsenale piovono le proposte alla *Gazzetta di Venezia*. I due nomi che raccolsero i maggiori suffragi sono quelli di *Angelo Emo*, conquistatore nel secolo scorso di Suza, Riserta e Tunisi, e di *San Marco*, che ben si adattano a ricordare le glorie del veneto leone. La Gazzetta propone che la nuova corazzata si intitoli *Regina Margherita*, proposta che da molti fu favorevolmente accolta. Al Ministero non resta adunque che l'imbarazzo della scelta, poichè in questi giorni saranno stati indicati altri trenta nomi, degni di essere presi in considerazione.

CUNEO. — (Nostre lett., 1° agosto) — (Ritardo) — **Alla Camera di commercio.** — Sotto la presidenza del comm. Sicardi si è tenuta ieri la consueta adunanza mensile della Camera di commercio, nella quale si provvide, fra il resto, sui seguenti oggetti:

Si incaricò il presidente di rappresentare la Camera al Congresso di diritto marittimo che sarà tenuto in Genova nel settembre p. v.;

Si deliberò di appoggiare presso il Ministero la istanza della Camera di commercio di Bari relativa alla esclusione dei secondi vini dal dazio di favore all'entrata in Austria.

Si prese atto di una nota dell'Esposizione da tenersi in Roma nel 1895-96 con proposito di promuovere il concorso dei commercianti ed industriali della provincia.

Si approvò le liste elettorali pel 1892 prendendosi atto che i consiglieri uscenti di carica nel 1892 sono i signori Siccardi (presidente), Chieco, Camera, Ghiotti, Jemina, Giorgis e Ponti-Marentini.

Si deliberò di stabilire due medaglie d'oro a favore dei concorsi zootecnici da tenersi in Cuneo ed in Bra.

Si concesse un sussidio di lire cento al Comune di San Michele Mondovì per l'impianto di ufficio telegrafico, ed altre di lire cento alla Società d'arti e mestieri di Savigliano pel corso gratico dei macchinisti e fuochisti dello caldaie a vapore.

Si deliberò di appoggiare la domanda della Camera di commercio di Savona perchè si provveda ai lavori della galleria della Selle sulla ferrovia da quella città al Piemonte, mandando ufficiosi il deputato Galimberti perchè, d'accordo coll'on. Rosselli, incaricato dalla Camera di commercio di Savona, si facciano al Ministero le opportune sollecitazioni.

BIELLA. — (Nostre lettere 31 luglio) — (Lusso) — **Carovana scolastica.** — È ritornata un po' abbronzata la carovana scolastica, lieta della gita alpinistica, nella quale non è accaduto il minimo incidente contrario. Per il colle della Vecchia giunse a Gaby e nella prima sera a Gressoney Saint-Jean, dove potè vedere la Regina. Nel dì seguente da Gressoney la Trinité salì lo Schalbetta, raccogliendo *edelweis* ed altri fiori.

Passato a Stafel, ultimo e più elevato villaggio, pernottò in casa Monterin e nel dì 29 salendo sul ghiacciaio della Lys (Lyglietscher) pernottando poi di nuovo presso il gaiale signor Monterin. Furono in 14 legati sul ghiacciaio.

Di là per il colle di Betta Furca si passò a Fiery, nella vallata di Ayas, salendo il dì dopo sulle *Cimes Blanches* ad ammirando di là la grandiosa veduta, un po' disturbata da leggiera nebbia verso il Cervino.

Ritornò a Gressoney per il poco conosciuto passo del Sâller, a poichè negli alberghi non erasi trovato alloggio (stato prima promesso) fu gentilmente ospitata in casa Bersano, di cui la figlia e la nipote aveano pur preso parte a qualcuna di quelle gite.

Fu alla Trinité che potè consegnare la Regina a presentarle *edelweis* e fiori campestri, stati graditi col discorsetto improvvisato dal prof Zubiena.

La carovana ringrazia i signori Monterin e la famiglia Bersano del cordiale ricevimento, ringrazia i professori, che furono loro guide, il signor Gallo delle vedute fotografiche prese, accompagnandosi alla carovana colla macchina del signor V. Sella, le signorine Bersano e Vergnano, che rallegrarono le ultime gite colla loro compagnia e sopratutti l'organizzatore e direttore signor D. Vallino, che si merita nel non facile incarico i maggiori elogi.

Appalto dell'esattoria. — Il prefetto mandò rinnovare la votazione del consorzio esattoriale, che aveva proposto l'accettazione dell'offerta della ditta Peloso, Debenedetti e C. coll'aggio di 75 centesimi per cento. Benchè nel pubblico fosse sorta e inaugurantesse l'opinione che non eravi ragione per rigettare la troppo migliore offerta della Banca Popolare, sempre presieduta da quel ricco e onorato gentiluomo che è il cav. Gaetano Stalle, la quale offrì di assumere la gestione esattoriale senza alcun aggio, tuttavia stamane la Banca Italiana ottenne 4 voti fu parevali contro due, e così la volata maggioranza assoluta. Attualmente questa Banca fa la riscossione colla perdita di due centesimi per cento, e tanto avendo ridotto la sua offerta nell'incanto seguito per surrogare il precedente esattore stato rimosso dall'ufficio. E se potè mantenere quest'esercizio per due anni, non si vede perchè ora le si debbano regalare 75 centesimi per cento, che formeranno una somma di 23 e più mila lire all'anno, quando una Banca che dà eguale garanzia, offre ai contribuenti lo stesso servizio senza alcun corrispettivo.

CUORGNÈ. — (Nostre lettere, 1° agosto) — (Onde) — **Partenza di truppe.** — Stamattina di buonissima ora hanno lasciato questa residenza la 5ª e 7ª compagnia del 74° fanteria di stanza ad Ivrea. Sono dirette per Torrazzo, sulle sorre di Biella, ove svolgeranno una serie di fazioni di tiro al combattimento, che dureranno una quindicina di giorni. Di 8 si uniranno al loro reggimento, che fa parte della 2ª brigata della seconda divisione, per prendere parte alle grandi manovre che avranno luogo in Val d'Aosta fra Chatillon e Verrès.

Finito che siano le grandi manovre, il 74° fanteria si recherà alla nuova sua sede in Vercelli. Avremo quindi ai primi di settembre forse un battaglione del 73° fanteria, ora di stanza a Vercelli, che andrà in tale epoca a rimpiazzare il 74° ad Ivrea.

Sabato sera al Circolo Sociale ebbe luogo una biciclerata d'addio offerta agli ufficiali. La più schietta allegria e armonia fu sovrana in tutta la serata; e a far sì che questa riuscisse più gaia e animata intervenne verso le 10 un buon numero di gentili e leggiadre signore e signorine, che anch'esso vollero portare a questa festicciuola il profumo della loro briosa e il loro saluto agli egregi ufficiali, che in un anno di permanenza in questo ameno paese seppero cui bene procacciarsi la stima e l'amicizia di quanti ebbero il piacere di avvicinarli; e va senz'altro, la serata finì con quattro animati salti.

LE ELEZIONI AMMINISTRATIVE nelle Provincie.

Vigevano, 31. — (Fanfulla) — Colla elezione di ogni nel nostro Consiglio comunale liberali e moderati numericamente si bilanciano esattamente. Trionfò completamente la lista propugnata dai liberali. Dall'urione dei liberali eletti si rappresentante della minoranza passano 208 voti di differenza. Marchese Rocca Saporiti, moderato comune alle due liste (rielezione), voti 1023 — Colli Cantoni ing. Stefano, liberale (rielezione), voti 529 — Ceretti Luigi, industriale, liberale (nuova nomina), voti 791 — Manzini Giovanni, possidente, liberale (nuova nomina), voti 781 — Sala Luigi, capitano, liberale (nuova nomina), voti 638 — Canzani cav. G. B., possidente, per la minoranza, moderato (rielezione), voti 486.

***

Nelle elezioni provinciali il marchese Rocca Saporiti, moderato (rielezione), comune alle due liste, ebbe voti 1018 — Boldrini avvocato Vincenzo, direttore del *Risveglio*, liberale (nuova nomina), voti 769. Il primo dei non eletti ebbe 341 voti meno del Boldrini. Il marchese Saporiti alla vigilia delle elezioni telegrafò al sindaco di Vigevano che declinava la candidatura al Consiglio provinciale. Si crede che ora darà le dimissioni.

Acqui, 1. — (Stabilito) — Ieri ebbero luogo le elezioni amministrative. Come vi avevo annunciato, rimasero rieletti i consiglieri sorteggiati, signori Barisco comm. Giuseppe, Scati marchese Vittorio, Borrani Giovanni, Accusani avv. Fabrizio, avvocato Baccalario.

Il nuovo eletto a surrogare il defunto barone Accusani è il signor Emilio Bonaiglia, cassiere della nostra Banca Popolare. La sua candidatura è uscita fuori alla vigilia delle elezioni, ed ha frustrato le speranze dei competitori Gardini-Bisi e Malfatti Vincenzo.

Quest'ultimo era il candidato del partito operaio, dove regnava un discreto orgasmo per la sua riuscita.

Nonostante però la sconfitta, il Malfatti ottenne 314 voti, sconfitta lusinghiera quando si consideri che soltanto gli operai l'onorarono del loro suffragio.

Tortona, 1. — (Dalla ...) — Nell'ultima elezione del consigliere provinciale, coma vi scrissi, riuscì Notta, con una maggioranza di 200 voti, il candidato progressista Cantù.

Contro quest'elezione, avvenuta, secondo i moderati sconfitti, per corruzione, cinque elettori protestarono presso la Deputazione provinciale d'Alessandria, la quale, in una seduta del 25 scorso luglio, accogliendo favorevolmente le proteste, nominava una Commissione d'inchiesta.

La Commissione, composta di cinque consiglieri provinciali, con a capo il senatore Zoppi, favorevole ai protestanti, è giunta stamane ed ha subito incominciato i suoi lavori.

Se corruzione verrà provata, è probabile che si addivenga a nuove elezioni; così in soli sei mesi gli elettori amministrativi di Tortona furono chiamati alle urne tre volte!

Per le città circolano molte proteste firmate da centinaia di elettori contro la mancata proclamazione del Cantù.

ARTI E SCIENZE

Un giudizio di Verdi sull'arte musicale italiana.

Ad una lettera scritta tempo fa da Hans von Bülow a Verdi, in cui l'illustre musicista tedesco faceva ammenda di alcune sue opinioni sfavorevoli manifestate in passato sulla musica del grande maestro italiano, il Verdi ha di recente risposto così:

« *Stimatissimo maestro Bülow,*

« Lei non ha commesso ombra di peccato, e non si può parlare nè di penitenza nè d'assoluzione. Se la sua opinione d'oggi diversifica da quella d'una volta, ha fatto benissimo ad esprimerla, ed io non me ne sarei mai lamentato.

« E poi, chi lo sa? Forse ella aveva ragione, allora. Comunque sia, la sua lettera, giuntami inattesa, da un musicista della sua importanza nel mondo musicale, mi ha procurato una grande gioia, e questo, non per ambizione personale, ma perchè vi scorgo come gli artisti altolocati giudichino senza pregiudizio di scuola, di nazionalità e di tempo.

« Se gli artisti del nord e del sud hanno differenti tendenze, buone, esse possono essere differenti. Tutti dovrebbero stare attaccati alle caratteristiche proprie della loro nazione, come ha detto così giustamente Wagner. Felici voi che siete ancora i figli di Bach..... e noi? Anche noi, poichè noi siamo figli di Palestrina, avevamo già una grande scuola, che era veramente la nostra. Ora essa è diventata un'arte bastarda e minaccia di naufragare. Potessimo ricominciare da principio! Mi dispiace di non poter venire all'Esposizione musicale di Vienna, dove, oltre la fortuna di incontrare tanti celebri musicisti, avrei avuto anche il piacere di stringerle la mano.

« Spero che la mia grave età otterrà grazia presso quei signori, i quali in modo tanto cortese mi hanno invitato, e che la mia assenza verrà scusata.

« Il suo sincero ammiratore

« G. Verdi ».

Il Molinaro di San Malò. — La Compagnia *Eredi Scalvini* rappresentava iersera all'Alfieri un'operetta intitolata *Il Molinaro di San Malò*, musica, giusta il manifesto, di Muller-Wolff. Il teatro era abbastanza affollato di pubblico attratto dalla novità, che come tale si annunzia l'operetta. Fra il pubblico v'era però una di quelle *claques* cosl..... sguaiatone che parevа di assistere ad un discorso di Barbagna, il quale, appena pronunciata la parola: Cittadini! veniva applaudito dai redattori del *Rospo Volante*.

La buona volontà del pubblico era adunque più che manifesta, ma davanti ad un lavoro come questo *Molinaro di San Malò* anche la buona volontà non conta uno zero tagliato.

Infatti non sappiamo se sia stato maggiore l'audacia di codesto sedicente Muller-Wolff nel musicare a..... scartamento ridotto la bella opera comica *Il birraio di Preston* del Ricci o maltrattarla fino al punto di cavarne un *Molinaro di San Malò*, o se sia stata maggiore la buona fede del pubblico, che andò a teatro credendo di assistere ad una buona operetta.

Non parliamo della musica, nella quale fra tanti canati vuoti per la ricerca di un po' di originalità si cercherebbe, senza trovarlo, un sol motivo piacevole o una qualità nell'istrumentazione; ma attenendoci al complesso dell'azione ed anche al modo con cui fu svolto dalla Compagnia, non possiamo dire altro che è inferiore al credibile. Certe situazioni abbastanza comiche cui si presta il libretto del *Birraio di Preston*..... perdoni!..... del *Molinaro di San Malò*, diventano scene da *clowns* di circo equestre di 3ª categoria, e certi personaggi che vorrebbero essere amari riescono di effetto diametralmente opposto.

E se non fosse stato per qualche trovata risibile del Gravina, Dio sa qual sorte avrebbe avuto questo Birraio-Molinaro di Preston-San Malò.

Stasera l'operetta si replica.

Arena Torinese. — Una novità poi frequentatori dell'Arena Torinese: domani sera la Compagnia Della Guardia rappresenterà *Le Bombonière*, commedia in tre atti di Pina Dominquez, nuovissima per Torino.

Questa commedia ebbe buona fortuna recentemente a Milano ed in altre città, sia per il valore proprio, che per quello della Compagnia Della Guardia.

Giardino-Caffè Romano. — Si annunzia per questa sera il debutto della rinomata equilibrista americana miss Jerome, che per impreviste circostanze non ha potuto aver luogo ieri.

La stagione teatrale d'opera a Londra. — *Nick Bottom* ci scrive in data 28 luglio:

« Era giusto e logico che lo spettacolo cosmopolita di quest'anno — memorabile nei pasticcietti teatrali — terminasse con un'opera italiana..... cantata in inglese, da anglo-sassoni. Iersera, per chiusa della *season*, hanno data la *Cavalleria* « eterna » al Drury Lane, con artisti indigeni. Pare fosse un esperimento per vedere se la pianta indigena attecchisce, e nel caso favorevole (avverrosia m sir Augustus Harris, il famoso impresario, lo farà credere favorevole), avremo nel 1893 l'opera anglo-italo-franco-tedesca. Ce ne sarà per tutti i gusti, e che buon pro faccia allo stomaco del pubblico.

« Dirvi che l'ostracismo inflitto alla musica *vecchia* italiana venne salutato con gioia da certi critici e da certi innovatori *fashionable*, sarebbe una sovercheria ed inutile ripetizione.

« L'invasione della *troupe* tedesca — scrive il critico del *Daily News* — non sembra che abbia « pregiudicato materialmente la popolarità della musica « francese, bensì ha bandito interamente dal repertorio della stagione le opere di Rossini, Bellini, « Donizetti ed altri *vecchi* compositori italiani, un « tempo assai popolari. In fatti, eccettuato Verdi, che « è stato rappresentato da una solitaria recita dell'*Aida*, l'unico compositore italiano che appaisce « nella lista è il Mascagni, la cui *Cavalleria Rusticana* è stata rappresentata più d'ogni altra opera. »

« Vi sono due cose da osservare in questo spassionato giudizio. La prima, che la *Cavalleria* è stata ricevuta con plauso da questi critici soltanto dopo il battesimo ufficiale in Germania. La seconda, che il prelodato critico è in voce e dimostra di essere straliliare, con grave danno del valore dei suoi giudizi.

« Nella stagione d'opera che è morta ufficialmente sabato scorso, vennero date 15 opere tedesche, 6 francesi, 3 italiane e 3 inglesi: il che ripartito per rappresentazioni ne assegna 35 alla Germania, 24 alla Francia e 24 all'Italia, oltre alle 7 di opere inglesi.

« Sarebbe puerile il negare che l'opera tedesca non abbia destato entusiasmo. Il successo reale ottenuto ha smentito le brutte profezie fatte da principio. È vero però che la colonia tedesca a Londra (assai dopo di essa la francese) è numerosa e ricca, laddove che quella nostra è..... in ben altre condizioni!

« L'esperimento si ripeterà l'anno prossimo su più larga scala; nè noi ci ingnoreremo se una continua *supply* di pernici farà sì che il pubblico apicciolo chiedà, tanto per cambiare, dei piccioni, o dei galletti, o dei beccafichi col relativo contorno, antiquato sì, ma succoso.

« Per venire alla statistica, copio dall'organo ufficiale dell'impresario i seguenti dati:

« Durante la *season* di dieci settimane e di 58 recite vennero rappresentate 25 opere, così suddivise: *Cavalleria Rusticana* 14, *Filemone e Bauci* 12, *Asrico Frita* 7, *Faustо, Romeo e Giulietta, Lohengrin, Elaine* (opera nuova del Bamberg), *Sigfried* e *Tristano* 4, *Don Giovanni, Carmen* e *Luce dell'Asia* 3, *Nozze di Figaro, Orfeo, Vascello Fantasma, Tannhäuser, Rheingold, Walkirie, Götterdämmerung, Fidelio* e il *Trompeter von Säkkingen* 2, *Aida, Ugonotti, Profeta* e *Mignon* 1. Risulta quindi che ebbero il maggior numero di rappresentazioni Wagner con 32, Mascagni con 21, e Gounod con 20.

« Per poi darvi un'idea dell'importanza dello spettacolo vi dirò che gli artisti scritturati erano niente-meno che 79, cioè 25 soprani, 9 contralti, 13 tenori, 21 fra baritoni e bassi, 5 direttori d'orchestra e 3 sottodirettori.

« Dei negri, pochissimi, e fra essi quelli che si distinsero ed ebbero lodi ed applausi furono la sorella Lavogli ed il maestro Lavignani. Gli altri furono ricompensati con un persistente e poco lusinghiero silenzio. Arrivederci l'anno venturo. »

CRONACA

Una festa della Società « Concordia ». — Domenica e lunedì 7 ed 8 agosto la Società di mutuo soccorso *La Concordia* in Borgo Dora darà una festa popolare di beneficenza a favore dell'ingegnoso Ospedale delle malattie infettive.

Ora la presidenza del Comitato ci prega di esortare la cittadinanza ad inviare sia oblazione in denaro o sia qualche oggetto per la fiera di beneficenza che farà parte del programma della festa.

Il quale programma comprende ancora pel 7 un ballo pubblico, un concerto vocale dell'*Unione sonale Borgo Dora*, un concerto della banda ed un altro concerto ancora. Per l'8 poi il programma comprende la riapertura del ballo e della fiera di beneficenza, una gran passeggiata all'arancio, una corsa medioevale ed un concerto musicale alla sede sociale.

Le oblazioni si ricevono alla sede della Società (via Borgo Dora, 25) dalle 12 alle 10 pom., e dal signor Michele Truffa, ottico sotto i portici di piazza Castello e via Po dalle 8 ant. alle 8 pom.

Disertore? — Ieri sera giungeva nella stazione di Porta Nuova, coll'ultimo treno di Milano, un tale, dall'apparenza ebete, che si disse Bris Cesarli di Serafino, d'anni 22, nato ad Aviso (Aosta).

Egli venne trattenuto dagli agenti di P. S., perchè sprovvisto di regolare biglietto di viaggio, di mezzi e di recapiti, e anche sospetto di diserzione, perchè vestito di indumenti militari. Pare appartenga all'11° fanteria, di stanza a Palermo.

Un ferimento grave. — Nel pomeriggio di ieri venne ricoverato all'Ospedale di San Giovanni certo Bertinotti Angelo, d'anni 23, meccanico, il quale ha una grave coltellata al ventre, che disse aver ricevuta ieri, da individui sconosciuti, sul corso Regina Margherita, angolo corso Principe Oddone.

In seguito alle ricerche della Polizia furono arrestati, come sospetti autori di questo ferimento, C. Antonio, d'anni 26, e V. Benedetto, d'anni 24.

Un colpo imprudente. — Poco prima del mezzogiorno di ieri gli agenti di Questura arrestavano in piazza Carlo Alberto certo P. Alessandro, d'anni 35, per aver esploso in aria un colpo di rivoltella, che portava senza licenza.

Pare che il P. — furbo l'amico! — abbia sparato per assicurarsi del buon funzionamento dell'arma, con cui voleva attentare alla vita di certa G. Angela, lavorante all'Officina carte-valori, verso la quale egli nutre vecchi rancori per motivi d'interesse. Sulla persona gli si sequestrò la rivoltella, carica a 5 colpi, un portamonete contenente lire 24 e una lesina.

Le carezze della moglie. — Certo Mazzarolo Lorenzo, d'anni 45, calzolaio, abitante in via Buniva, N. 19, si presentò ieri mattina al uno guardia municipale, per essere accompagnato allo spedale di San Giovanni, onde farsi medicare una ferita da taglio al capo, che disse essergli stata fatta da sua moglie la notte precedente nella camera matrimoniale. La ferita fu giudicata dai medici dell'Ospedale guaribile in otto giorni.

Un barcaiolo che perde la scarpa. — Stamane, verso le 5 1/2, un tal Nava Fedele, d'anni 28, ovatore, da Casale, si sedette e si addormentò sopra una panca in corso Vittorio Emanuele II; un ladro lo svegliò e lo derubò del portamonete contenente lire 25, che aveva in tasca. Quando il Nava si svegliò, il ladro si stava appunto allontanando, lo inseguì, ma non potè raggiungerlo. Nella fuga il ladro perdette le scarpe (?) ed il cappello. Questi oggetti furono raccolti dal Nava, il quale li consegnò in Questura.

Una donna energica e un ladro arrestato fuggito. — Ieri mattina verso le 9 1/2 un ladro rimasto sconosciuto, passando davanti il negozio di mobili tenuto dalla signora Goffi Maria, sul corso Vittorio Emanuele II, angolo colla via Sant'Anselmo, vide un tavolino da notte alla portata delle sue mani, se lo prese e se ne andò. La signora Goffi, che stava nell'interno del suo negozio, vide il briccone e lo rincorse; raggiuntolo poco lontano, gli levò il tavolino da notte, lo schiaffeggiò ben bene e poi lo lasciò libero.

Al birbone non parve vero, e fuggì a gambe levate.

Chi dorme perde il suo tempo e..... l'orologio. — Alle 4 1/2 di stamane certo Mombello Pietro, d'anni 28, che si era addormentato sopra una panca del giardino della Cittadella, fu derubato dell'orologio d'argento e un biglietto da lire 5 che teneva in tasca.

Morto fulminato. — Verso le 11 ant. di ieri, un tal Libi Ferdinando, d'anni 41, manovale nella vetreria dei fratelli Rachetti, a San Salvario, fu sorpreso da male improvviso mentre attendeva al proprio lavoro nello stabilimento e cadde a terra morto. Il dottore Antonietti Francesco, assistente all'Ospedale Umberto I, che fu visitò, ha giudicato trattarsi di apoplessia fulminante. Il cadavere dopo le formalità di legge fu fatto trasportare alla camera mortuaria.

Un ferimento a Castagnetto. — Grasson Giovanni, muratore, d'anni 28, nato e residente a Castagnetto, è stato ferito la sera del 31 luglio, in quel Comune, da uno sconosciuto, con una coltellata al costato sinistro. All'Ospedale di San Giovanni, dove il Grasson venne trasportato, la ferita fu giudicata grave.

Colti sul fatto! — Verso mezzogiorno di ieri tre ladri erano penetrati nell'abitazione del capomastro Grida Giorgio al R. Parco. Sorpresi dal Grida stesso, saltarono dalla finestra e tentarono fuggire, ma ritornati dagli abitanti e dal brigadiere dei carabinieri della stazione locale, accorsi tutti alle grida del Grida, furono raggiunti e arrestati. Condotti in caserma si dichiararono per Antonietti Andrea, d'anni 21, muratore, abitante via Gerdil, 2; Giordano Vincenzo, d'anni 19, stuccatore, abitante via Cottolengo, 44, e Avagati Marijno, d'anni 32, fabbro-ferraio, abitante via Goffredo Mameli, 9.

All'Ospedale. — Quel tal Oscar Pietro, facchino, che la sera del 31 luglio fu investito dalla vettura pubblica condotta dal conducente Rocchetto, essendogli poi aggravata la contusione che aveva riportato alla gamba, dovette essere ricoverato ieri mattina all'Ospedale San Giovanni, dove la sera prima era stato soltanto medicato.

Il cocchiere Bocchetto andò a visitarlo all'Ospedale e lo indennizzò con una somma stabilita di comune accordo fra lui e il ferito.

A proposito di un pegno. — In seguito a quanto volle dichiarare ieri il signor Rossi riguardo ad una questione avuta col suo compagno cameriere alla *Birraria di San Carlo*, è venuto da noi il ferito a pregarci di dire che non ce-ni all'improvviso il Rossi, ma dopo averci rivolti alcuni rimproveri.

E basta per questo incidente.

Memorandum. — Comunicazioni

Circolo Popolare. — I soci sono convocati in assemblea per questa sera, alle ore 9, per discutere e deliberare su importante ordine del giorno.

Camera del lavoro - Sezione VII: *Arti grafiche*. — Adunanza ordinaria questa sera ad ore 8 1/2 per: Revisione dello statuto e regolamento generale della Camera del lavoro; Proposte e comunicazioni diverse.

Società fattorini di commercio. — Si avvertono i signori ricevitori e ricevitrici che da martedì, 2, a tutto giovedì, 4 corrente, trovasi presso questa Società aperto il concorso per la confezione della bandiera.

Il disegno esposto nella sede sociale sarà visibile ai concorrenti nelle ore pomeridiane dei suddetti giorni, unitamente alle norme regolamentari.

Col più profondo cordoglio annunciamo una grave sventura toccata ad un egregio e simpatico magistrato, il comm. **Torti Enrico**, sostituto procuratore generale presso la Regia Corte di Cassazione. Egli ieri perdette la sua amata e tanto affettuosa consorte Angela De Cavero, che da pochi giorni lo aveva reso padre di un bambino. Possa il compianto di tutti i colleghi ed amici suoi lenire l'amaro ed intenso suo dolore, che è da ora condiviso.

STATO CIVILE. — Torino, 1° agosto 1892.

NASCITE: 18, cioè maschi 10, femmine 8.

MATRIMONI: Costa Carlo con Giamelli Paola — Durando Pietro con Ferrero Giuseppa — Preceruti Giuseppe con Farina Maddalena.

MORTI: Beltrami Margh., d'anni 62, di Dronero. Torti Angela n. De Cavero id. 42, di Torino, agiata. Grasso Vittorio, id. 73, di Villafranca d'Asti, negoz. Sampietro cav. Franc., id. 77, di Garlasco, maestro. Pozzi Olimpia n. Gilli, id. 20 di Torino, negoziante. Armand cav. Giulio, id. 55, di Cuneo, commissario. Pollino Antonio, id. 78, di Settimo, contadino. Bronzo Teresa n. Giovara, id. 31, di Torino. Catte. Margh., id. 61, di Torre Pellice, contadina. Gay Emilia, id. 22, di Scarnafigi, servente. Garbette Luisa n. Pone, id. 46, di Boscomaro, cant. Cavassa Giuseppe n. Massero, id. 50, di Torino, ess. Gelia Leandro, id. 31, di Cumiana, agiato.

Più 8 minori d'anni 7.

Totale complessivo 31, di cui a domicilio 18, negli ospedali 8. Non residenti in questo Comune 2.

SPETTACOLI — **Martedì, 2 agosto.**

ALFIERI, ore 8 1/2. — (Comp. d'operette Scalvini) — *Il mal nero di San Malò*, operetta.

ARENA, ore 8 1/2 (Comp. dramm. Della Guardia). — *Divisia*, commedia. — *Telemaco il disordinato*, farsa.

GIARDINO-CAFFÈ ROMANO, ore 8. — Spettacolo di varietà: Miss Jerome, equilibrista americana. Marcial, Farinelli, Belmont e Teodori, canzonettisti ecc.

ULTIME NOTIZIE

Il decreto di scioglimento della Camera.

La tribuna dei senatori — Furti.

(Per telegramma da Roma — Ediz. giorno).

2, ore 8,50 *ant.*

Il *Folchetto*, riferendo le voci che nel prossimo Consiglio di ministri si approverà la chiusura della sessione e forse anche lo scioglimento della Camera, dice di credere che queste decisioni si massima ed irrevocabilmente prese non saranno concretate in decreto tanto sollecitamente.

— La Questura della Camera, d'accordo colla Presidenza, studia il modo di mettere la tribuna dei senatori al livello dell'ultima linea dei settori della Camera affinchè possano meglio sentire i discorsi dei deputati.

— La cronaca continua a registrare moltissimi furti, fra cui importante quello successo avantieri in casa di un droghiere del Borgo, al quale i ladri saccheggiarono danaro, titoli e argenteria del valore complessivo di circa 5000 lire.

La nomina dell'ambasciatore a Berlino. Il modo pel pagamento dei « coupons » 1° gennaio 1893.

(Per telegr. da Roma — Ed. giorno).

2, ore 9,48 *ant.*

Ha fatta buona impressione la nomina del generale Lanza all'Ambasciata di Berlino, quantunque fosse attesa. Si tratta di una persona che ha già reso numerosi servizi diplomatici, specialmente alla Corte di Vienna ai tempi del generale Robiliant.

Il *Popolo Romano* dice che il Governo abbia mano felice in tale scelta. I rapporti già cordiali fra le due dinastie e fra i due popoli della Germania e dell'Italia diventeranno più stretti ed intimi, con beneficio reciproco dei due Stati, nonchè della causa della pace generale.

— Ha fatta ottima impressione la notizia che il Tesoro italiano abbia definitivamente provveduto fin d'ora ai fondi pel pagamento all'estero dei *coupons* scadenti il 1° gennaio 1893 del Consolidato 5 0/0. Questo provvedimento smentisce le male arti dei soliti detrattori del nostro credito.

Il banchetto ai ministri Bonacci e Martini a Recanati.

RECANATI (*Nostro telegr. — Ed. giorno*), 2, *ore 8,25 ant.* — Il banchetto in casa del sindaco Leopardi riuscì cordialissimo. I ministri con brevi parole ringraziarono gli ospiti, pregando il sindaco di essere interprete presso la popolazione della soddisfazione per l'accoglienza ricevuta: quindi partì Giorgini, sindaco di Macerata, egregiamente portando il saluto della città di Macerata, facendo voti che spesso i ministri fraternizzino come oggi col popolo. Così si facilita un cumulo recando grandi vantaggi. Ringraziò i ministri, la nobile figura del gentilissimo cittadino, il sindaco Leopardi, che oggi come sempre fa onore alla sua patria. Alle nove i ministri si mossero per visitare la sede della Società Operaia, e vi ebbero parole lusinghiere per il presidente Caraccini, che presentò i soci.

Stamane, le eccellenze, alle sette, accompagnate dalle Autorità, partivano per Portorecanati, lasciando profonda impressione di simpatia nella popolazione.

Il Re alla Spezia.

La gita degli studenti.

SPEZIA (*Nostro telegr. — Ed. giorno*), 2, *ore 9 ant.* — Da informazioni assunte si consta che S. M. il Re, reduce dalle feste di Livorno, si recherà a Spezia ad assistere agli esperimenti del battello sottomarino ideato dal comm. Pullino, trattenendosi qui due giorni per visitare l'Arsenale e le fortificazioni. Di qui s'imbarcherà il 25 agosto per Genova, scortato da una divisione della nostra squadra. A Genova si incontrerà poi con S. M. la Regina, il Principe di Napoli e probabilmente coi Duchi di Genova. Dopo le feste della Superba le squadre straniere verranno per qualche giorno a Spezia.

— Domenica prossima il piroscafo *Orione*, della Navigazione Generale Italiana, condurrà a Spezia una schiera di studenti universitari italiani e stranieri coi loro caratteristici berretti. Così si esaurisce una parte del programma universitario pel centenario colombiano, che dice:

A. d. VII Id. Sext — Cursus maritimus in Lunae portum navi vaporaria amplissima, ex qua Spediam egredi licebit — Prandium vectoribus datur — Ipsa in puppi symphonia — Navis, in reditu, facibus et taedis collucebit.

Il Municipio e le Associazioni popolari di Spezia e dei paesi limitrofi preparano ai giovani gitanti festose accoglienze.

Un Comitato di studenti di Spezia ha organizzato un banchetto nei pubblici giardini e una gran serata di gala al politeama Duca di Genova coll'opera *Aida*.

Il ministro dell'interno tedesco dimissionario.

BERLINO (Ag. Stef. — *Ed. giorno*), 2. — La *Vossische Zeitung* annunzia che il ministro dell'interno Herrfurth si dimetterà o che il presidente del Consiglio, Eulemburg, sarà nominato ministro dell'interno.

Un uragano in riviera.

Grandinata in quel di Pinerolo.

Savona, 1° agosto.

(E.) — Un violento temporale con lampi, tuoni e grandine si è scatenato ieri sera sulla nostra città, arrecando danni non lievi allo vicino campagne. Il vento impetuoso abbattè alcuni alberi in piazza della stazione.

Danni maggiori vennero sofferti nel vicino Comune di Varazze, dove la grandine, che durò quasi un'ora, rovinò fortemente la campagna. L'uragano apportò gravi danni a quello stabilimento balneario *Lucitia*, abbattendo e rompendo tutte le cabine.

***

Speria, 1° agosto.

(L. G.) — Ieri sera una furiosa tempesta, accompagnata da una grossa grandinata, si è scatenata su questa città. L'impeto e la grossezza dei chicchi di grandine ruppero diversi vetri a Spezia e nei dintorni. Un battello con due sott'ufficiali di marina e una signora provenienti da Porto Venere, si capovolse e i passeggieri miseramente annegarono. I corpi dei naufraghi furono trovati stamane e portati alla camera mortuaria.

***

Pinerolo, 2 agosto.

Verso le quattro di domenica un terribile temporale imperversò sulla nostra città e campagne. La grandine cadde colla grossezza di una nocciuola, distruggendo più dei due terzi del fiorentissimo raccolto che aspettavano i nostri campagnuoli. Le regioni maggiormente colpite sono quelle limitrofe a Pinerolo e San Secondo.

BORSA UFFICIALE.

2 agosto

Rendita corso medio d'ufficio **94 27 1/2.**

CAMBII	a vista	a tre mesi
Francia — 2 1/2	103 92 — 104 —	— — — —
	103 90 — 104 —	— — — —
Svizzera	103 70 — 103 80	— — — —
Londra + 3	— — — — 26 02 — 26 04	—
Id. lungo	— — — — 26 02 — 26 04	—
Germania +3	— — — — breve 127 — 127 1/4	
	lungo 127 — 127 1/4	

Sconto alla Banca Nazionale 5 0/0

Sconto al banco di Napoli 5 0/0.

Cronaca della Borsa. — 2 agosto. — Borsa buona e sostenuta, però in gran parte nominale.

La Rendita ricercata ed i Mobiliari tennero il campo, mentre il rimanente rimaneva spettatore svogliato della vigoria dei due attigui.

Il pubblico sul mercato si va diradando, e quel poco che rimane ci resta indeciso e neghittoso.

Il cambio anch'esso con affari minimi si immobilizza a 104.

Rendita sone. 94 25.

Rendita fine corr. 94 45, 94 47 1/2.

Prezzi dei valori per fine mese.

Ferr. Mer.	646	—	647	—	Cred. Ind.	198	— 199 50
Ferr. Med.	517 50	518	50		It. S. (A)	79	— — —
Ferr. Sic.	619	—	—	—	Cameral It.	382	— — —
Mobil.	564 50	566	50		Lane	283	— — —
Tirrena	451	—	452	—	Fiberna	30	— — —

Cassa Sovvenzioni Milano 40 —

Telegrammi particolari commerciali.

PARIGI (*sera*) *agosto*		30	1
Parigi 12 M — pel corrente	Fr.	51 60	52 —
» — per settembre	»	51 70	52 —
» — per 3 mesi ultimi	»	52 10	52 30
» — per 4 mesi da nov.	»	52 60	53 30
Mercato calmo.			
Zucchero rosso 88 disp.	Fr.	103 20	99 20
» raffinato id.	»	104 50	104 50
Mercato calmo.			
Zucchero bianco N. 3 disp.	Fr.	26 87	26 87
» a 4 mesi da ottobre	»	26 37	26 37
Mercato debole.			
HAVRE (*sera*) *agosto*		30	1
Cotoni — Vendite Italie	N.	1,400	2,800
Mercato appena sostenuto.			
Caffè — Vendite Sanchi	N.	9,000	11,000
Mercato sostenuto.			

Mercato di NEW-YORK.

		30 luglio.	1° agosto
Cambio su Londra	D.	4 87	4 87

AGOSTO: giorni 31 — *Fas. della luna nel corrente mese* — S. L. I° — 15 U. Q. — 22 L. N. 30 I. 1)
Anno di 2 — 153° giorno dell'anno — Sole nasce ore 5.16, tr. 7.15 — *Anche dopo la mezz.*
Mercoledì 3 — 214° giorno dell'anno — Sole nasce ore 5.17, tr. 7.12 — *Santa Lidia martire.*

Osservatorio di Torino. 1° agosto
Temperatura estrema (nelle 24 ore precedenti le ore 9 antim.)
minima + 17,0 massima + 30,3
Min. della notte (dalle ore 9 pom. alle ore 9 antim. del giorno) 0°.

Fallimenti — *Torino* — Venne dichiarato il fallimento della ditta Stampanone, Martini e Tagliaferro esercente in mercerie in Torino. Giudice delegato Duilio Ettore; curatore Perussia ragioniere Giuseppe. La prima adunanza è fissata pel giorno 17 corrente agosto, alle ore 2 pom., e la verifica dei crediti al giorno 9 settembre prossimo venturo alle ore 2 pom. L'attivo è di L. 12,495 01, il passivo di L. 18,525 25. — Venne dichiarato il fallimento di Musso Filippo fu Giacomo, residente in Torino, via Garibaldi, numero 14 bis, esercente negozio di tessuti. Giudice delegato: Fontana avv. Teresio; curatore: Abbia ragioniere Filomeno. La prima adunanza è fissata per il giorno 18 corrente agosto, alle 2 pom., e la verifica dei crediti al giorno 12 settembre prossimo alle ore 2 pom. L'attivo è di L. 51,295 05, il passivo di L. 70,880 01. — Nel fallimento di G. Alfonso Cugini Calvetto venne fissato il giorno 3 corrente agosto, alle 2 pom., per l'esperimento del concordato.

Camera di Commercio di Torino — 1°.

Rend. it. 5 0/0 cont.	98 90	Rend. austr.	85 30
» 3 0/0	59 50	Rend. ungher.	93 10
» 4 1/2 0/0	103 30	Rend. turche	21 75
Rend. Ital. 5 0/0	99 12	Banca Ottomana	530 —
Cambio Londra vista	25 36	Argento fino	109 —
Consolid. inglesi	— —	Credito fondiario	1 07
Obbl. Lombarde	307 50	Fiorino	1 97
Cambio sull'Italia	1 1/2	Sconto	22 —
Turco nuovo	20 55	Londra chèque	81 —
Banca di Parigi	693 75	Ferr. Meridionali	321 —
Turkine	491 1/2	Basso nuovo	77 —
Italiano	99	Fiorino austriaco	24 21
Banca di Francia	120 —		

Camera di Commercio 1° agosto. Rend. Fond. Merid. —
» Sard. cons. — Banca Nazionale — —
» » 4 0/0 — Banca Toscana — —
La Fonsa Ass. 1515 Società Veneta —
Credito Mobil. 124 — Naz. Sem. Italiana 105
Fond. Mediterr. 214 — Subalp. Imp. Ga. 201 —
» Fond. Meridion. 6% — Cotonif. Valle Susa — —

Camera di Commercio — 30 luglio.
Fondi R21 carta 100 00 nom. —

Il mercato del vino. — Torino, 1° agosto. — Per la poche richieste della scorsa settimana fu limitato a soli ettolitri 112,70 vino, al quale aggiunta la rimanenza di ettolitri 62,50, il totale del vino esposto in vendita ascese ad ettolitri 175,20, che furono quindi tutti venduti ai prezzi seguenti:

Barbera, ettolitri 120 da L. 44 a 68, media L. 49; Grignolino ettolitri 25,20 da L. 35 a 40, media L. 37 50. Media generale per ogni brenta di litri 50 L. 20 75.

Gli ettolitri 112,70 introdotti dal 25 al 30 luglio provengono dalle seguenti località:

Quarto d'Asti ettolitri 37,50; Castelnuovo ettolitri 23,20; Asti ettolitri 18,70; Canale ettolitri 7,70; Govone ettolitri 8,80; Portacomaro ettolitri 11,70; Aramengo ettolitri 6,80.

TORINO. — *Bollettino settimanale del mercato del bestiame da macello nel mese dal 25 al 31 luglio 1892.*

Specie e quantità del bestiame esposto.

Buoi 8 — Tori 7 — Manzi, Manze e Mezzie 6 — Vacche 5 — Suini 310 — Vitelli 241 — Suini 30 — Montoni, Pecore 00 — Capre 0 — Agnelli 00 — agnesti 00 — Totale 1021.

Specie e qualità.

Bovini — Piemontesi di pianura e di montagna, reggiani romagnoli, piacentini, di Demonte, savoiardi, svizzeri e romandi.

Suini — Piemontesi, lombardi e anglo-cinesi.

Ovini e Caprini — Indigeni e comuni delle nostre valli alpine.

Condizioni generali del bestiame bovino.

Prezzo degli animali macellati per macello per libbra romana.

Suini da L. 0 20 a 0 75 — Vitelli da 0 00 a 0 00 — Buoi e Manzi da 0 00 a 0 00 — Tori, Tori, Manzie e Manze da 0 00 a 0 00 — Vacche e Soriani di prima da 0 00 a 0 00 — Suini da 0 23 a 0 57 — Montoni, Pecore e Capre da 0 00 a 0 00 — Agnelli da 0 00 a 0 00 — Capretti da 0 00 a 0 00.

Animali macellati nell'Ammazzatoio municipale da 25 al 31 luglio 1892.

Buoi e manzi 51 — Tori 8 — Vacche 3 — Torelli e Manzi 13 — Suini 263 — Vitelli 108 — Suini 65 — Montoni, Capre e Pecore 97 — Agnelli e Capretti 11 — Totale capi 1121.

Animali macellati nel comune (mese di luglio).

Suini 30 — Vitelli 100 — Buoi e Manzi 0 — Manzie 1 — Vacche 4 — Suini 15 — Ovini 0 — Totale 21".

CAVALLERIZZA GIOIOSA. 1° agosto. — Frumento all'ettol. L. 17 39 — Segala 14 10 — Meliga 16 26 — Vino al hg. 0 00 — Lardo al hg. 0 00 — Lingua salata 0 24 — Lardo 0 00 — Fieno maggengo 0 00 — Paglia 0 00 — Vitelli da latte 1° qual. 8 50 — 2° qual. 7 00 — 3° qual. 6 00 — Vaccine 0 00 — Buoi 0 00 — Montoni 0 00 — Muntoni per capo 00 — Uova alle dozz. 0 00.

Prezzi medi della settimana nella piazza di Torino. 1° agosto.

Frumento	ettol.	12 — K.	1160 70
Trinia	ettol.	1 — K.	00 00
»	ettol.	17 — K.	1830 40
Articoli diversi	ettol.	— — K.	— —
	Totale ettol.	30 — K.	2990 —

Cereali entrati nel mese a tutt'oggi N. — — K. — —

Il Direttore-Gerente A. Bertoldo.

Per gli annunzi rivolgersi agli Uffici di Pubblicità della Casa **HAASENSTEIN & VOGLER**, in *Torino*, via Santa Teresa, n. 13, piano primo.

Solo l'ACQUA CHININA-MIGONE

Mantiene la testa fresca e pulita assicurando una fluente capigliatura sino alla più tarda vecchiaia.

Vendesi da tutti i Farmacisti, Profumieri, Droghieri e Parrucchieri del Regno. — In **Torino**: Farmacia Schiapparelli e Figli, piazza S. Giovanni; R. Bacher, profumiere, piazza Carlo Felice; D. Musso, via Ospedale n. 5; Rossi Giuseppe, negoziante, via Garibaldi, n. 22; Turone Antonia, profumiere, via Garibaldi, n. 18; G. Torelli, profumiere, via Roma, n. 13. — Deposito generale da **A. MIGONE e C., via Torino, n. 12, MILANO.**

Per le spedizioni per pacco postale aggiungere Cent. 80. 801

AVVISO.

Si avverte chiunque possa avervi interesse che il sig. **Accati Lazzaro** ha ceduto il suo negozio Via Alessandria Albertina, 23, al sig. **Cochi Giuseppe**, e che il pagamento del prezzo si deve fare fra otto giorni. C 3401

Avviso ai Villeggianti
OCCASIONE FAVOREVOLE
per **acquisto mobili**
per **campagna** e 2310
prezzi eccezionali.
Via Maria Vittoria, n. 27.

Ai sig.ri Avvocati e Procuratori.

Chi desiderasse concorrere per rilievo dell'ufficio di procuratore esercente in **Cuneo**, del compianto avv. **Camillo Luciano**, procuratore generale testè defunto, con pagamento a mezzo a convenirsi, rivolga la sua domanda in **Cuneo** alla vedova sig.ra **Carlotta Luciano**. 2272

Stabilimento Idroterapico
COSSILLA
a 1/2 ora da **BIELLA**
Idroterapia-Elettroterapia-Massaggio
Schiarimenti e domande al
Dott. L. C. BURGONZIO. 2197

ALASSIO (Bagni di Mare).

La proprietaria vedova **Caissotti** affitta signorili appartamenti ammobigliati in riva al mare. C 2320

BAGNI DI MARE
Lerici (golfo della Spezia) presso Alassio.

La sig.ra **Clotilde Dellavalle** vedova del dott. **E. Barbesio**, avverte che quest'anno non si recherà a Finalmarina per la stagione dei bagni di mare, ma bensì in **Lerici** presso **Alassio**, dove ha fatto costruire una bellissima e vicina casa. Ella accetta in famiglia adulti e specialmente famiglie di civile condizione d'ambo i sessi, anche non accompagnati dai parenti. — Per schiarimenti riv. alla ved. **Barbesio**, in **Lerici**. H 3

Bardonecchia
ALBERGO FREJUS
DI CARLO NATURALE
Aperto tutto l'anno.
Ginnastica, Bigliardo, Pianoforte. C 2311

CERES.
Apertura il 1° luglio del
Grande Albergo di Ceres
Posizione amenissima. — Servizio di Ristorante alla carta od a prezzo fisso. — Pensione giornaliera (camera compresa) L. 8. Riduzione per bambini e persone di servizio. — Colazione L. 3 50 — Pranzo L. 4. — Servizio di vetture alla stazione di Lanzo. — Ufficio telegrafico. 2012 *Il proprietario:* **Gindr...**

A buon mercato impianti di *suonerie elettriche, telefoni, parafulmini, luce elettrica*, ecc. — L. Bocca, S. Frane. da Paola, n. 6, Torino. 291

TORINO - ROMA - L. ROUX e C. - TIPOGRAFI-LIBRAI-EDITORI

Indispensabile Prontuario elettorale
TESTO COMPLETO
DELLA
LEGGE ELETTORALE POLITICA
IN CUI SONO COORDINATE
tutte le disposizioni vigenti delle varie leggi elettorali
(24 settembre 1882 - 5 maggio 1891 - 28 giugno 1892)
E SI CONTENGONO
la Tabella delle nuove circoscrizioni elettorali, le Leggi sulle incompatibilità parlamentari
E UN OPPORTUNO
INDICE ANALITICO-ALFABETICO.
Volume di **150** pagine circa — *Cinquanta centesimi.*

Da vendersi per l'Italia
Trovato di altissima convenienza per la fabbricazione di
bellissime Matinaelle per parati;
prezzo convenientissimo, per quella e inverno. Non è necessario nè impianto di macchine nè cognizioni tecniche.
Offerte affrancate sotto **H. A. 4731, ad Haasenstein e Vogler, Milano.** H 6217 X

Un cuoco
con ottime referenze è disponibile. — Scrivere Posta **B. B.**, Torino. C 3403

IMPIEGHI.
L'unico che nulla spenga ed offre a buone condizioni è l'*Indicatore Impiegati*, **Pavia.** H 3361 M

CEROTTO INFALLIBILE
PEI **CALLI**
LIRE 1 IL ROTOLO.
Farmacia GIORDANO
via Roma, 17, Torino.

Fata Bruna.

Non vi è più gioia per me oggi, comunica, non ho ancora ricevuto un tuo scritto. — Il tuo cuore non è più mio, ben lo comprendo. — Tu mi uccidi ed io ti amo ancora. — In questo mondo l'amore mi spezza e tanto... — I dolori sublime quanto l'amore!... Addio, angelo mio. Pultimo palpito del mio amore è per te. — Ti invio il bacio dell'amore e del perdono, sii felice!

Io attendo da te una parola di conforto tu me l'hai negata.

Dal cuore infranto ti dico addio e ti benedico. C 3

Nina. Per Hermid domando scusa, ecco ti prego non pensiamo più, stiamo insieme, sii buona, contentami, fammi contento. Vieni Nino. Nico. C 3402

Roma - 26. C 3405

DEPOSITO
DI
Polveri da caccia
le migliori qualità estere e nazionali.
Polveri da mina.
Valerio Antonio
via Venchiglia
n. 18, nel cortile
Torino. 2067

In casa propria
e in qualunque località offresi lavoro *artistico, bellissimo, dilettevole, facile e lucroso* da fare anche a tempo perso. — Scrivere mandando ricapito: *Laboratorio Industriale*, **Milano.** H 90 M

LOTTO. Vincite certe, affari seri, 6 terni colossali. *Circolo Magnetico Matematico* di New York. Spedizione *gratis* e franca; compenso ponticipato; mandare colle indirizzo a **N. Limongelli**, Strada Stella, 87, **Napoli.** C 3394 N

Sorbettiere Americane
CELERI
a quadruplo movimento, per 6 a 150 porzioni (le grandi anche con volante) — Forme per gelati — Recipienti per il ghiaccio — Filtri per l'acqua, ecc.
GHIACCIAIE TRASPORTABILI PERFEZIONATE
Il più grandioso assortimento da
CARLO SIGISMUND
MILANO — 38, corso Vittorio Emanuele — MILANO
TORINO — 44, via Venti Settembre — TORINO.
Cataloghi a richiesta. H 1929 M

IL LIBRO
Gl'interessi dell'Economia Nazionale
e
il Riordinamento degli Istituti di Emissione
del cav. Carlo Boxis illustrizza l'istoria delle finanze Italiane dalla creazione del Regno ad oggi.
Questo lavoro altamente lodato dagli studiosi, dai più celebri economisti e dalla stampa italiana ed estera è in **vendita** presso
HAASENSTEIN & VOGLER
Torino — Via Santa Teresa, n. 13, piano primo — *Torino*
al prezzo di lire **quattro.**
Trattandosi di argomento di alta opportunità *che si deve discutere alla riapertura del Parlamento e del Senato*, si raccomanda l'acquisto a *Senatori, Deputati, Economisti, Studiosi*, e ad ogni ordine di cittadini.

VINI PIEMONTESI. **Da pasto**, da L. 10 a L. 24 alla brenta. — **Imbottigliati** in litri e mezzi litri a Cent 60 al litro, in bottiglie Cent 50 vetro a rendersi. — Per quantità fuori prezzi a convenirsi.
Nel Magazzino da vino all'ingrosso in **Torino**, via Consolata, angolo via Santa Chiara. 2505 a

Banca Nazionale nel Regno d'Italia
FONDO VERSATO L. **150,000,000**
CREDITO FONDIARIO
FONDO ASSEGNATO L. **25,000,000**

Il **Credito Fondiario** della Banca Nazionale riceve depositi di somme in **conto corrente** sui quali corrisponde l'interesse del:
2 1/2 0/0 netto di tasse quando il deposito venga vincolato per *sei mesi*;
3 0/0 netto di tassa col vincolo di *un anno*;
3 1/2 0/0 netto di tassa col vincolo di *due anni*.
Per le istruzioni e schiarimenti dirigersi alle Sedi e Succursali di detta Banca Nazionale.
2000 *La Direzione del Credito Fondiario.*

AUMENTO DI SESTO.

Il 28 luglio 1892 è seguito avanti il notaio CONVERSO in **Torino** l'incanto degli **stabili** in **Caselle Torinese**, dell'eredità VIALLETTON EUGENIO, e sono stati deliberati:
Il lotto I: *Sedicesimo Mastro*, colla dipendenza, forza d'acqua 31 cavalli, are 278,24, per . . . . . L. 27,200
Il lotto II: *Sedicesimo Rovito*, colla dipendenza, forza d'acqua cavalli 12 1/2, are 137,00, per . . . . . » 7,200
Il lotto VI: *Boschi e Stara*, are 161,91, per . . . . . » 260
Il termine per fare l'aumento del sesto ai singoli prezzi deliberati scade il **12 agosto 1892.** — Bando e titoli sono dal notaio in **Torino**, piazza Castello, n. 12. 3357

SACRA DI S. MICHELE (Altezza metri 962)
Linea di Susa-Modane — Da Torino a Sant'Ambrogio km. 28
La più bella e caratteristica escursione nei dintorni di Torino.
ALBERGO GIACOSA
Pensione ecceliente — Aria salubrissima — Sorgenti naturali freschissime — Acqua magnesiaca presso lo stabilimento — Amene e variatissime passeggiate fra i boschi.
Pranzi e déjeuners a prezzo fisso ed alla carta. — **Camere** ed **alloggi** per famiglie. — **Pensione giornaliera.** C 3332
Per lungo soggiorno prezzi a convenirsi.

Premiata Fabbrica d'oreficerie
LANTERI FRANCESCO C 1467
Scelto e variato assortimento di gioiellerie e bigotterie in oro ed argento fino garantito.
Medaglie per Regali - Prezzi di fabbrica.
TORINO — via Roma, rimpetto al n. 12 — TORINO.

ANTICO MERCATO DEL CAMELLOTTO
via San Tommaso, n. 3.
Deposito Olio d'oliva della Riviera di Ponente
Sopraffino del detto **vergine** L. 1 70 al kg.
Pagliarino fino » 1 30 »
Vendita a fusti { Sopraffino L. 132 } (a 100 kg. - peso netto
fuori dazio { Pagliarino » 108 } fusto *gratis*.
Dietro richiesta si spediscono campioni franchi.
Indirizzare a **NICOLO' OXILIA** — *TORINO.* C 3230

Magazzino Legnami
DEL
TIROLO E D'AMERICA
il primo fondato a Torino
Importazioni direttissime
PREZZI CONVENIENTI
NATALE LANGE 1025
TORINO — Via Juvara, 16 bis — (Porta Susa).

LUCIDO NUBIAN si applica senza spazzole,
per calzature, finimenti, valigie, etc.
LUCIDO MOSCOVITO per calzature in cuoio giallo.
BRILLANTINA GLOSS, per calzature da Signora.
Brillano la Custodia. Si vende da tutte le principali Case del Regno
MILANO - Comp. NUBIAN - Via Felice Casati, 22 - MILANO
H 2037 M

LE MALATTIE NERVOSE
(*Nevralgie, Nervosismi, Emicrania, Tic nervoso, Isterismo, Epilessia, Congestione cerebrale, Apoplessia* e sue conseguenze, *Paralisi, Oppressione al cranio, Esaurimento cerebrale* e nervoso in generale, *Stato morboso del corpo*, ecc.) sono dichiarate eminenti Medici Specialisti e privati, si guariscono completamente coll'uso della rinomata **LOZIONE FYLTION**, che gode l'immenso vantaggio di non MACCHIARE DEI, doversi prendere per bocca.
(Ester. spec. prep. in. moni. eliob. orient. e romman.) - Uso esterno. Immenso successo. In Milano presso la Concessionaria per l'Italia **Farmacia Strazza**, Piazza Fontana. — *Carlo Erba*, Piazza del Duomo. — *Società Farmaceutici Riunenti*, *Quitanco, Arrigoni, Paganini, Villani e C.*, ed in tutte le primarie Farmacie. Opuscolo spiegativo con Certificati **gratis** e **franco** anche contro solo invio di carta da visita alla **Farmacia Strazza** suddetta. Detto Opuscolo viene distribuito **gratis** anche dalle principali Farmacie fuori Milano. — In **Torino** presso la farmacia *Turinese*, piazza San Carlo, farmacia *Giordana*, via Roma, farmacia *S. Frane.* v. Po n. 20 farmacia *Torta*, via Roma, n. 2 H 1151 M

BOSCOLUNGO - Abetone
HOTEL SERRABASSA
1400 metri sul mare — a 4 ore di carrozza da Pracchia
(Stazione sulla linea Pistoia-Bologna).
Quest'Albergo di primo ordine, montato con tutto il comforto moderno, è nella località più elevata, più amena e più salubre dell'Abetone, contornato da bellissime foreste di Abeti e Larici.
Servizio medico nell'Albergo — Posta — Telegrafo — Carrozze. — **Telegrafare per la carrozza.**
H 3383 F O. BENINI, *proprietario*

COPERTONI
nuovi e usati 2606
J. A. CHÊNET Via Cellini n. 28 — TORINO.
Affittamento e Riparazioni.

ARMI
Antica Ditta
A. SIGISMONDI
Caccia e Pesca
INGROSSO E DETTAGLIO
Via Po, n. 38, Torino. 3337

ERNIE **Cinti** per ragazzi e bimbi in tutta gomma con o senza molla. Non si bagnano. — Instituto Reta, p.ta Corso Police, 7, via Lagrange, 30, Torino. 78-209

Volete la Salute???

H 76 M

Chi vuol spender poco e mangiar bene la procuri *In Cucina borghese semplice ed economica* del Viazzani. Un grosso volume in-12° — Prezzo L. 4

TORINO, 1892 — Tip. L. ROUX e C.

Appendice della *Gazzetta Piemontese* (84)

Nozze e funerali

Romanzo

DI GIORGIO DE PEYREBRUNE

CAPITOLO XIV.

Era il 10 aprile 1869 il giorno dell'apertura solenne del Comizio Agricolo a Saint-Price. Un palco era stato eretto sulla vasta piazza; di faccia al palco una grande tribuna; tutto ciò coperto di tappeti e circondato da pali inghirlandati e da bandiere. Sul palco una dozzina di seggioloni, due tavole e quattro gendarmi. Nella tribuna tutta la « società » femminile di Saint-Price e per conseguenza tutti i colori dell'arcobaleno. Sul davanti, le eleganti: la bella signora di Terris, avvolta nella sua pelliccia, colle mani nascoste nel manicotto, col velo di tulle bianco sul bel volto roseo. Alta, in atteggiamento un po' altero, ma senza ostentazione, ella aveva l'aria di una regina, quell'aria annoiata, ma degna, che prende il volto delle donne sovrane nei giorni di *corvée* ufficiale. Presso di lei la signora Rattier, che s'era finalmente decisa a portare i capelli bianchi, avendole i suoi parrucchieri sessant'anni convinta dell'inutilità delle tinture progressive o istantanee. Ma ella li portava andirivieni rialzati sulle orecchie, alle quali pendevano due magnifici brillanti. Alla sua destra la moglie del sindaco, la signora Grimpon, e sua figlia Esmeralda, entrambe coperte di *fronzoli* e di gioielli; poi tutte le mogli e le figlie dei più notevoli commercianti del paese. In un angolo della tribuna, il più nascosto, la signorina Odette di Pons e sua madrina, la signorina Erminia Galpeau.

Un rumore confuso s'innalza. I contadini che ingombrano la piazza fanno largo e la banda del paese s'inoltra, precedendo il corteo delle Autorità.

Ecco il sindaco. È il droghiere del paese, quello che vende più caro e che possiede la più numerosa clientela. Le sue funzioni municipali mantengono la prosperità del suo commercio; la sua bottega serve d'anticamera al Municipio. Grave, scortato dai suoi consiglieri, dai principali dei suoi amministrati, dai membri della Giuria, egli s'inoltra colla maestosa lentezza che conviene alla sua dignità, e si ferma ai piedi del palco. Inquieto, consulta il suo orologio e volge la testa interrogando l'orizzonte.

— O che non venga? — dice poi ad uno dei consiglieri.

Quelle parole passano di bocca in bocca e giungono all'orecchio della bella signora di Terris, la quale risponde, indolentemente:

— Verrà.

Ad un tratto tutti gridano:

— Eccolo!

È il capobanda con voce commossa:

— Attenti!

Una *calèche* correva verso la piazza. Il cocchiere sferzava i cavalli, che sbuffavano, fatti fumanti e coperti di sudore. La *calèche* si fermò sul limite della piazza.

— Sono in ritardo? — disse il sottoprefetto scendendo egli stesso lo sportello.

— Appena di pochi minuti — rispose il signor di Terris.

Si strinsero la mano.

Tre altre persone scesero dopo il sottoprefetto, e questi le presentò al notaio.

— La signora di Terris mi ha domandato ballerini per questa sera: gliene porto..... almeno due: il signor Arturo di Mongibus e suo fratello, il signor Anatolio.

Due bei giovanotti salutarono il signor di Terris.

— Sir Robert Brunlson — continuò il sottoprefetto designando con gesto affettuoso un lungo e magro tipo d'inglese, dai pizzi biondi, vestito di un costume di grosso panno, col capo coperto d'un piccolo cappello tondo e col cannocchiale a tracolla.

Quel personaggio salutò con un leggero segno del capo. Il sottoprefetto disse all'orecchio del signor di Terris:

— Un malato di *spleen* che viaggia per distrarsi di una incomodità di..... un mezzo milione di rendita.

Non si è impunemente natalizi; il signor di Terris s'inchinò davanti all'inglese con considerazione marcata.

Il sottoprefetto si diresse verso il palco, e strada facendo incontrò il signor Grimpon che gli venne incontro. Reciprocamente si congratularono, ma la musica impedì loro d'intendersi. Passando davanti alla tribuna il sottoprefetto salutò gentilmente tutte le signore e più particolarmente la signora di Terris; poi salì i gradini del palco.

La musica tacque. Vi fu un momento di silenzio solenne e tutti allungarono il collo per vedere il sottoprefetto avanti che egli fosse seduto. Il signor di Castillon non era spiacevole a vedere. Aveva allora una trentina d'anni, era alto, bello, elegante e aveva la reputazione di gentiluomo perfetto. Passabilmente nulla in materia amministrativa, egli possedeva a fondo il suo catechismo bonapartista, ed era pronto a tutto per ottenere avanzamenti: un vero tipo di sottoprefetto dell'impero.

Quando il sindaco e il sottoprefetto furono seduti, tutti gli altri sedettero dove e come poterono. L'inglese solo restò in piedi, trasse il suo binocolo dalla custodia e si mise ad esaminare le persone, le case, tutto ciò che lo circondava, colla stessa aria colla quale avrebbe esaminato una tribù di selvaggi.

Il signor di Castillon si alzò.

— È con un nuovo piacere.....

E ridisse il suo discorso dell'anno precedente aggiungendovi qualche nuova frase, il periodo elettorale stava per aprirsi; il momento era buono per spiegare gl'immensi benefizi dell'impero e la necessità di continuargli la fiducia. Così fece con aria di dignità amministrativa temperata dalla sua grazia di gentiluomo. Poi risedette al rumore degli applausi e delle grida di « Viva l'imperatore! »

— Procederemo all'appello dei premiati — dichiarò in seguito, maestosamente, il signor Grimpon.

Fatto l'appello dei premiati della prima serie, la banda intuonò una marcia fragorosa.

Allora, approfittando del tumulto e del chiasso, il signor di Castillon scese dal palco e corse a fare la sua corte alla signora di Terris. Le vicine della bella Alice s'allontanarono indispettite con grandi arie sdegnate e lasciarono la tribuna. Del resto, la parte più interessante dello spettacolo era finita; Alice e sua madre si ritirarono anche loro poco dopo, accompagnate dal sottoprefetto. Quando furono un po' fuori della folla, il signor di Castillon si fermò e il suo sguardo, più libero, cercò quello della signora di Terris, mentre la sua bocca le diceva espressivamente, a mezza voce:

— A stasera!

Ella si voltò allora e scorse, a poca distanza da sè, la signorina Erminia e sua figliuccia. Questa parve lasciar la festa con rincrescimento. Seguiva la madrina, facendosi un poco trascinar da lei e volgendo ogni tanto, furtivamente, la testa. La signora di Terris potè allora un gruppo un po' distante, composto di Bernardo e dei tre forestieri che erano venuti col sottoprefetto. Tutti quattro avevano gli occhi fissi su lei, ma l'inglese più degli altri.

— A proposito, — ella disse designandoli al signor di Castillon con gesto impercettibile, — quei signori sono i ballerini che mi ha promesso?

— Precisamente. Sir Robert crede però che non balli, ma gli altri.....

— Sir Robert? Quel viso di cera, laggiù?

— Sì, ma gli altri, dei veri eroi.....

— Ed è tutto ciò che ha trovato di meglio?

— Parola d'onore.

— Ebbene, signor di Castillon, non le faccio i miei complimenti.

— Ma li farà, signora, quando avrà visto ballare gli instancabili signori di Mongibus — rispose il sottoprefetto ridendo.

(Continua).

Pazientino.

Soluzione dell'ultimo giuoco: Arabi-tasso.

Monovorbo.

TORTE.

Firenze.